W. E. BUTLER

LA MAGIA

RITUALI E POTERI MAGICI

Indice

	pag.
Prefazione	9
1. Alcune definizioni e rassegna generale	11
2. La personalità umana	17
3. La tesi magica	25
4. L'apparato della magia	31
5. Il Re di Edom	39
6. Invocazione ed evocazione	49
7. Magia magnetica	59
8. Le immagini magiche	69
9. Magia di iniziazione	81
Poscritto	91

Prefazione

È ovviamente impossibile trattare completamente un argomento così vasto come quello della magia in queste poche pagine; tenterò, quindi, di dare un'idea generale di alcuni aspetti dell'arte magica nella speranza che questo libriccino possa incoraggiare i miei lettori allo studio serio della Scienza dei Magi.

Devo ringraziare mia moglie per l'aiuto e l'incoraggiamento, il vescovo Robert King della Chiesa Cattolica Liberale e la defunta Dion Fortune, fondatrice e primo Custode della Fratellanza della Luce Interiore, per gli insegnamenti e i consigli da loro ricevuti. È doveroso aggiungere che nessuno di loro deve essere tenuto responsabile delle idee qui espresse.

16 febbraio 1952

W. E. BUTLER

1. Alcune definizioni e rassegna generale

In questo mondo imperfetto, dove è così facile fraintendere ed essere fraintesi, è necessario, scrivendo su un argomento come la magia cerimoniale, definire attentamente i propri termini. Ma prima di offrire delle definizioni, consideriamo brevemente le idee di magia comunemente accettate, allo scopo di eliminare molti concetti che sono di ostacolo alla sua comprensione, allo stesso modo in cui si taglia la vegetazione che ricopre un antico tempio nascosto, per rivelarne le proporzioni e l'aspetto. La similitudine è appropriata perché il tempio della magia è stato talmente sopraffatto, col passare del tempo, da una crescita rigogliosa di superstizioni e di informazioni errate che, almeno in Occidente, il suo autentico aspetto e la sua natura sono andati perduti. Solo fra gli ignoranti e i super-

stiziosi da una parte, e un certo numero di maghi informati e istruiti dall'altra, si è mantenuta una qualche idea della vera natura della magia e nel primo caso essa è stata malamente distorta, conservando ben pochi rapporti con i fatti reali.

Come gli studiosi di archeologia e i dotti esponenti della ricerca comparata delle religioni ci informano, la magia risale ai primi inizi della vita umana su questo pianeta. Tutti i sistemi religiosi, con forse la sola eccezione di certe sette protestanti e dei buddisti meridionali, hanno, in un periodo della propria storia, fatto uso della magia cerimoniale. Quanti sono interessati all'aspetto storico dell'argomento troveranno elencati nella bibliografia al termine di questo libro riferimenti a libri di esperti riconosciuti in questo campo, fra cui spicca Sir James Frazer, con la sua classica opera, *Golden Bough* (Il ramo d'oro).

Dallo studio attento di queste autorità si potrà osservare che, parlando in senso ampio, ogni religione che finisca con l'avere il sopravvento assimila il meglio di quella che la precede, lasciando il resto al popolo ignorante e a quei sacerdoti della vecchia religione che non hanno voluto conformarsi alla nuova. Quando la nuova religione comincia a organizzarsi, inizia a perseguire ciò che rimane della vecchia, costringendola a una sopravvivenza sotterranea e nascosta.

Questo avvenne anche quando il Cristianesimo si manifestò completamente e divenne la religione dominante dell'Occidente. La vecchia religione si disgregò e la Chiesa Cristiana assorbì gran parte della sua filosofia e dei suoi riti, permeando gradualmente tutti i livelli della società, finché seguaci dell'antica fede rimasero i contadini e gli abitanti di luoghi remoti e isolati. Questi contadini o *pagani*, ignorando la filosofia della loro religione, ne

tramandarono una tradizione distorta. Mai in primo piano, essi furono spesso crudelmente perseguitati, ma il loro numero veniva continuamente rinnovato da varie fonti, compresi quanti si ribellavano alle pretese papali.

Quando, però, l'impulso del Rinascimento cominciò a rendere possibile l'indipendenza dal giogo di Roma, le Chiese Riformate furono spietate come quella cattolica nella loro persecuzione delle streghe, degli stregoni e dei maghi.

La storia dell'Europa dall'XI al XVIII secolo contiene pagine terribili a questo proposito. Con il sorgere dell'« Età della Ragione », la credenza popolare nel potere maligno del mago prese a scomparire. Contemporaneamente, nei circoli protestanti almeno, la fede religiosa cominciò a deteriorarsi in un formalismo che possedeva ben poca forza dinamica. Questo basso livello di mediocrità in Inghilterra raggiunse il suo culmine in età vittoriana, quando la scienza fisica nella persona di uno dei suoi massimi esponenti dichiarò: « nell'universo non vi è posto per i fantasmi » e il Presidente della Royal Society disse: « nella materia io scorgo la promessa e la potenza di tutta la vita ». Ma con la crescente conoscenza dell'universo permessa dai moderni sviluppi della scienza, tali idee necessariamente hanno dovuto essere riviste e moderni fisici come Jeans, Eddington o Einstein hanno proposto un concetto della natura e dello scopo dell'universo che può essere prontamente accettato dal mago. A parte le differenze di terminologia, egli ha affermato la stessa cosa per diversi secoli!

Solo, però, nella moderna scuola di psicologia, soprattutto quella legata al nome di C.G. Jung, il mago trova i suoi più stretti legami col pensiero

moderno. Per quel curioso andamento del pendolo mentale, per la prima volta notato da Eraclito e denominato *enantiodromia*, ciò che è stato represso e costretto a nascondersi comincia ora a rifiorire in piena luce, con grande disappunto delle comunità ortodosse.

Sebbene repressa e perseguitata in ogni epoca, la magia non cessò mai di esistere nel mondo occidentale. La Chiesa Romana aveva abilmente adattato gran parte dell'antica magia per servire ai propri scopi, ma dietro le scene la tradizione magica continuò a scorrere come un fiume sotterraneo, emergendo ogni tanto alla luce del giorno, quindi scomparendo di nuovo sotto la superficie. Una tale emergenza fu costituita dall'Ordine del Tempio, i cui membri, i Cavalieri Templari, sono stati ormai liberati da gran parte dell'odio di cui furono fatti oggetto dai loro persecutori; gli Albigesi in Francia ne sono un altro esempio; i Fratelli della Rosa-Croce, gli Illuminati, i Magnetisti, i Teosofi e i numerosi Ordini magici e Fratellanze che apparvero nella seconda metà del secolo XIX ne rappresentano ulteriori dimostrazioni. Di questi, il più famoso e il più illuminato dal nostro punto di vista è « l'Ordine della Golden Dawn » (Alba Dorata). Fondato su una presunta base rosacrociana, esso portò a una magnifica sintesi tutte le sparse tendenze magiche e, malgrado le molte vicissitudini e divisioni, ancora rimane come la fonte principale della tradizione magica occidentale.

Così la nostra rassegna generale sulla magia può dirsi sufficiente; passiamo ora alle definizioni.

Il mio dizionario mi offre la definizione popolare di magia: « l'arte di applicare cause naturali

per produrre risultati sorprendenti ». Una tale definizione è troppo ampia, potrebbe essere usata da un selvaggio per un apparecchio radio, un telefono o un aeroplano, sebbene ne attribuirebbe il funzionamento, con grande probabilità, a cause soprannaturali e non naturali. Un mago moderno, che ha scritto molto sull'argomento, ha definito la magia come « l'arte di provocare mutamenti a volontà ». Anche questa è una definizione troppo ampia, in quanto include le operazioni di ogni lavoratore, manuale e mentale, che certamente è in grado di provocare cambiamenti a volontà.

Nella mia opinione attuale, la migliore definizione di magia è quella offerta da un altro mago moderno che l'ha indicata come « l'arte di provocare cambiamenti nella coscienza a volontà ». Questo concetto concorda con la teoria e la pratica della magia e lo potremo probabilmente impiegare qui, con i dovuti riconoscimenti alla sua autrice, « Dion Fortune », che fra l'altro fu il Custode di una fratellanza magica bene organizzata.

Giunti a una valida definizione, ci troviamo di fronte a un'altra difficoltà: cosa intendiamo per « cambiamenti nella coscienza »? Sarà allora necessario considerare (a) la natura della coscienza e (b) cosa significano i cambiamenti in essa. Nel prossimo capitolo prenderemo in considerazione il moderno punto di vista psicologico sulla personalità umana. Bisogna ricordare, però, che la psicologia non è ancora sufficientemente sviluppata come scienza, così da poter essere salutata come un corpo unitario di conoscenze. Vi sono diverse scuole di psicologia, differenti nelle spiegazioni dei fatti osservati. I seguaci di Freud pongono in grande risalto un aspetto della vita, quelli di Jung un altro

e quelli di Adler un altro ancora. Diverrà evidente come l'inclinazione dell'autore sia diretta in preferenza verso la scuola junghiana.

Infatti gli scritti di C.G. Jung sono così coerenti rispetto alla tradizione magica da essere per noi facile comprendere l'opinione di alcuni suoi colleghi più materialisti secondo cui egli era « caduto nel misticismo ». I risultati di questa caduta sembrano essere soddisfacenti dal punto di vista psicoterapeutico ed è mia fondata opinione che in Jung possiamo trovare il Darwin della Nuova Psicologia. Si tenga presente che questa non è una opinione originale, altri l'hanno sostenuta, ma è degna di essere ripetuta!

2. La personalità umana

Il problema della personalità umana è rimasto irrisolto per molti secoli nel mondo occidentale. Il pensiero orientale ha sviluppato una classificazione della personalità umana che getta molta luce sui processi mentali dell'uomo, ma in Occidente la teologia dogmatica ha, fino a tempi recenti, limitato ogni sviluppo simile del pensiero occidentale su tale argomento.

In anni recenti, però, molti fattori su cui la religione dogmatica non ha controllo si sono uniti in favore di una piú autentica visione della natura reale della personalità. La vecchia psicologia accademica trattava solo della coscienza di veglia e il suo metodo di ricerca era soprattutto l'indagine conscia della mente su se stessa. Ma cominciarono

a emergere molti fatti indicanti la possibilità che la mente umana fosse piú estesa di quanto si pensasse. I fenomeni osservati del mesmerismo, dell'ipnotismo e della telepatia, e le meraviglie paranormali degli spiritisti, cominciarono tutti a mostrare la necessità di una nuova psicologia, basata questa volta su un fondamento molto piú ampio di quella precedente accademica.

F.W.H. Myers nel suo rivoluzionario libro *Human Personality* (La Personalità umana) delineò la teoria generale di ciò che egli chiamò la « mente subliminale ». Il concetto generale (che rimane ancora valido) sostiene che la mente conscia è quella parte della mente che è al di sopra di un certo livello di coscienza noto come *limen* o *soglia*. Questa coscienza sopraliminale o sopra la soglia non è, però, il solo livello di coscienza. Al di sotto della soglia esistono altri strati di coscienza e questi vengono definiti appunto subliminali, o, generalmente, « subconsci ».

Cosí la mente dell'uomo, secondo questa ipotesi, è duale, possedendo un livello cosciente o vigile e uno subconscio, che rimane al di sotto della soglia. Myers mostrò come tutti i vari fenomeni da lui presi in considerazione potessero venire spiegati in base all'assunzione che, sotto certe condizioni e attraverso alcuni canali, il subconscio fosse in grado di insinuarsi e di emergere nella vita vigile. Egli sostenne anche che questo livello subconscio della mente aveva estensione e potenzialità molto maggiori dei livelli coscienti della personalità.

La similitudine che viene solitamente impiegata è quella dell'iceberg, la maggior parte del quale è nascosta sotto l'oceano. Questa metafora è eccel-

lente, poiché il comportamento di tale montagna di ghiaccio è perfettamente parallelo a quello della mente. Spesso accade, per esempio, che sebbene il vento soffi da una direzione, l'iceberg si muova maestosamente contro di esso, poiché la grande massa immersa viene spinta da correnti oceaniche ben profonde sotto la superficie. Così accade con la mente umana.

Una nuova psicologia cominciò a essere costruita su questo nuovo concetto, per l'opera pionieristica di due grandi uomini: il primo è Sigmund Freud e il secondo è il suo allievo C.G. Jung. La psicologia freudiana è familiare al grande pubblico a causa della sua insistenza sull'elemento sessuale nell'eziologia dei disturbi psicologici. Jung non era d'accordo con questo punto di vista estremistico e gradualmente fondò quella che è nota come la « scuola di Zurigo ». Da un punto di vista magico è indubitabile che gli insegnamenti di Jung siano più vicini ai fatti di quelli di Freud, così che delinearò brevemente qui alcuni aspetti del suo sistema.

È ormai noto che dietro la vita manifesta di animali ed esseri umani vi sia una forza dinamica o energia cui sono stati dati molti nomi. Gli psicologi vi si riferiscono chiamandola *libido* o talvolta *Es*. Questa energia di base si manifesta in quelli che sono detti gli istinti fondamentali, i quali secondo la classificazione classica vengono distinti in Istinto di Autoconservazione o Volontà di Vivere, Istinto Sessuale o Volontà di Creare e Istinto Gregario o Pulsione Sociale. A questi tre Jung ne aggiunge un quarto, che a suo parere è prerogativa del solo essere umano: l'Istinto Religioso. Questo istinto fa da controparte alle tre pulsioni biologi-

che degli istinti primitivi ed è quindi una parte essenziale della costituzione umana. Qualunque sistema psicologico venga costruito, se è mancante di questo punto, non è in grado di coprire interamente il campo della personalità umana.

Nelle prime fasi dell'evoluzione dell'uomo, i tre grandi istinti predominavano, ma anche allora l'istinto religioso era all'opera. Col progredire dell'umanità, la mente conscia che si andava sviluppando gradualmente cominciò a frenare l'intensità di alcune delle pulsioni istintive facendo deviare le loro energie verso nuovi canali. Questo, però, veniva fatto in modo sregolato e ignorante, tanto da provocare acute frizioni all'interno della mente umana.

Con la comparsa del Cristianesimo e della fiera reazione da esso evocata verso la degenerazione delle antiche fedi, questa repressione degli istinti naturali divenne ancora più intensa e a poco a poco venne accettata come parte della fede cristiana stessa finché, nel periodo vittoriano, raggiunse il suo culmine. Si affermava che la mente conscia, conformatasi a un certo codice etico, fosse il conseguimento più elevato dell'evoluzione umana.

Ma tutto questo ha avuto come risultato la crescita graduale di ciò che è essenzialmente una malattia nel mondo occidentale: la « psiconevrosi ». Vi sono, naturalmente, nevrotici in tutte le razze, ma certamente il numero più elevato di essi lo si trova nella civiltà occidentale. I potenti istinti, respinti indietro, divengono contorti e pervertiti e l'energia che potrebbero offrire all'operare della mente conscia, se fossero diretti in modo adeguato o « sublimati », viene perduta negli attriti mentali

interni, provocando il sorgere di quella sensazione di frustrazione così comune in Occidente.

Questa repressione della forza dinamica dell'individuo ha avuto come conseguenza una profonda frattura fra i livelli subconsci e quelli consci della mente; ma è evidente che solo riportando alla mente conscia la forza dinamica intrappolata al di sotto della soglia, le attività umane possono raggiungere i loro autentici livelli. Nella moderna psicoterapia si tende proprio alla liberazione del subconscio e lo stesso avviene nella moderna magia. Questo non significa che bisogna dar libero sfogo agli istinti primitivi nella loro forma più rozza, ma piuttosto che l'energia dinamica di essi viene canalizzata e ridiretta in altre direzioni. Deve esistere, però, una certa analogia naturale fra l'energia ridiretta o « sublimata » e il nuovo canale di espressione che le viene offerto. Un esempio di ciò è costituito dal consiglio dato così spesso ad adolescenti angustiati da una eccessiva pulsione sessuale: « dedicati allo sport, alla ginnastica, ecc., e tutto passerà ». Qualche volta il rimedio ha successo, ma molto spesso fallisce, aumentando la pulsione invece di ridurla. Questo perché un canale per la prima pulsione biologica è stato usato per una forza appartenente alla seconda pulsione. Gli sport sono un mezzo splendido per subliminare l'Istinto di Autoconservazione e tali associazioni di gruppo formano anche un valido canale per l'Istinto Gregario, ma non sono adatti per l'Istinto Sessuale, che è essenzialmente individuale e creativo. Attualmente si consiglia generalmente in tal caso l'impegno in arti e mestieri creativi, per produrre, fare qualcosa, fosse anche un sedile rustico per il giardino. Questo

lavoro creativo offre un eccellente canale di sublimazione.

Non bisogna pensare che tutta l'energia di tali istinti possa o debba essere sublimata: queste energie di base dovrebbero essere disponibili per il continuo sviluppo dello spirito umano. A questo punto interviene il quarto istinto ipotizzato da Jung, poiché esso è la controparte che trae l'uomo in via di sviluppo verso maggiori altezze; potremmo utilmente paragonare questo quarto istinto a ciò che gli occultisti chiamano il Superconscio o Io Superiore e il mago definisce il Santo Angelo Custode.

La ricerca psicoanalitica moderna ha indicato l'esistenza nell'inconscio o subconscio di certi livelli o strati di sviluppo, il piú profondo dei quali lega l'individuo non solo alla mente dei suoi vicini immediati, ma anche ai processi mentali di tutta l'umanità fino a un certo livello e sotto di esso alla coscienza del regno animale e vegetale. Sembra che, come il nostro corpo fisico porta entro di sé i segni del suo sviluppo evolutivo a partire da regni inferiori della natura, cosí anche la mente rechi impressa una simile linea di discendenza.

Esiste quello che viene denominato il « subconscio personale », consistente in idee, emozioni e ricordi, alcuni dei quali sono stati respinti al di sotto della soglia di coscienza perché ci rifiutiamo di riconoscere, anche dinanzi a noi stessi, di essere capaci di tali pensieri. Questi gruppi di pensieri caricati di energia emozionale sono noti come « complessi » o « costellazioni » e quando viene loro negato il riconoscimento, tendono a separarsi dall'unità generale della mente e a divenire semi-indipendenti. Si dice allora che sono « dissociati » e in essi viene racchiusa parte dell'energia dell'Io.

I complessi repressi e quelli dissociati, insieme alla schiera delle esperienze, dei ricordi e delle emozioni dimenticati, costituiscono dunque il « subconscio personale ».

Ancora piú in profondità arriviamo a quelle emozioni, a quei pensieri e a quelle immagini primordiali che condividiamo con tutta l'umanità, non solo presente ma anche passata. Questo « inconscio collettivo » è come una specie di sfondo in grado di condizionare il nostro subconscio e le immagini e i ricordi sepolti nelle sue profondità esercitano una influenza sulla nostra vita che, sebbene ignorata dall'Io cosciente, è estremamente rilevante.

È noto che l'inconscio, sia personale sia collettivo, opera mediante figure o immagini, in quanto il linguaggio è uno sviluppo relativamente recente. Così afferma Jung:

« Chi parla con immagini primordiali è come se sapesse migliaia di lingue: egli ha potere e forza, e nello stesso tempo eleva ciò di cui tratta al di sopra dell'individuale e del transitorio fino alla sfera dell'eterno, esalta il destino personale al destino dell'Uomo e così libera in tutti noi quelle utili forze che da sempre hanno permesso all'umanità di riscattarsi da ogni disgrazia e di superare le notti piú lunghe ».

La magia, radicata nel passato piú immemorabile, fa proprio questo: essa parla alla mente subconscia dell'uomo attraverso le immagini arcaiche dei suoi simboli e dei suoi riti e così produce quei « cambiamenti nella coscienza » che il mago ricerca. Così anche viene detto di Gesù Cristo, il quale « senza una parabola non parlava loro » (Marco, IV, 34). Come Maestro-Psicologo, Egli aggiunse le

due affermazioni positive in cui si riassumeva la legge mosaica.

Possiamo proporre in breve quanto abbiamo detto in questo capitolo affermando che la migliore scuola psicologica moderna sostiene l'esistenza di quattro livelli della mente, cioè:

- a) la Mente Consčia di Veglia;
- b) il Subconscio Personale;
- c) il Subconscio Collettivo;
- d) il Superconscio.

Si tratta di aspetti di un'unica mente, ma di questa totalità solitamente siamo consapevoli solo della Mente Consčia; nondimeno tutto il resto influisce su di noi tanto che spesso scopriamo che le correnti nascoste e misteriose dell'Io piú profondo ci portano in direzioni che non abbiamo scelto consapevolmente.

È proprio desiderio del mago riuscire a diventare consapevole di tale serie di correnti nascoste, allo scopo di dirigerle in modo da condurre la nostra vita sui sentieri della sapienza e della pace; egli, guardando nelle profondità del proprio essere e scorgendovi la scintilla della luce eterna che è il suo centro, esclama nel nome e nel potere di quella scintilla: « Ho l'Onnipotenza ai miei comandi e l'Eternità a mia disposizione! ».

3. La tesi magica

Lasciando da parte gli innumerevoli particolari che circondano l'argomento, dedicheremo questo capitolo a una considerazione della teoria magica dell'uomo e dell'universo. La tradizione magica afferma che l'universo è unico e nessuna sua parte è *in essenza* separata da un'altra. Come scrive il poeta, « ogni cosa è parte di un solo stupendo Tutto ». Ciò che esiste nell'universo, quindi, è la espressione di una sottostante unità che è presente in tutte le cose. Questo può essere condannato come puro e semplice « panteismo », ma non è così in realtà, poiché dietro a tale unità che si esprime nell'universo esistente vi è *Ciò* di cui l'Anima Universale, la Schiera Collettiva delle Vite e delle Forme, non è che una manifestazione. « Dopo aver

creato l'Universo con un Frammento di Me stesso, io permango » afferma la Divinità nella Scrittura indù della Bhagavad Gita. Un Dio immanente e anche trascendente è il Dio del mago.

L'Uno trascendente, secondo l'insegnamento magico, si è riflesso nelle Acque del Caos e nella Antica Notte e quel riflesso del Supremo, noto come Adam Qadmon, porta ordine nel caos. Come lo descrive un rituale magico: « All'Inizio c'era il Caos e le Tenebre e i Cancelli della Terra della Notte. E il Caos gridò per l'Unità. Allora sorse l'Eterno. Di fronte alla Luminosità di quell'Aspetto, le Tenebre si ritirarono e le Ombre si dissolsero ». Questo riflesso su se stesso, l'Adam Qadmon o Grande Uomo della Cabala, è il Logos « dal quale tutte le cose furono create », la Luminosità della Sua gloria e l'Immagine espressa della Sua persona. Così, nulla esiste nell'universo se non come parte integrante del Logos sussunta in quella sottostante unità, come afferma anche il poeta greco citato da San Paolo: « poiché anche noi siamo sua progenie ».

L'anima dell'uomo è parte dell'universo e in se stessa ne è una copia. Così si dice in magia che l'uomo è il Microcosmo nel Macrocosmo, il piccolo universo nel grande universo. Per il mago non esiste la materia « morta » in senso vittoriano o positivista. In realtà egli è convinto che solo perché *sussiste* come parte della vita eterna, ogni cosa materiale può *esistere* nel tempo e nello spazio. Ciò che vediamo « qui » come un blocco inerte di metallo per il mago è semplicemente l'aspetto materiale di innumerevoli e vorticosi centri di forza, che sono radicati attraverso i piani dei mondi invisibili fino al cuore vivente del tutto. « Lo Spirito del Signore riempie la Terra » e per l'autentico ma-

go nulla è volgare o impuro, ogni cosa serve allo scopo ed è l'espressione della vita dell'eterno. Questo viene affermato nel rituale quando l'adepto iniziato grida: « Non vi è alcuna parte di me che non sia parte degli Dèi ».

« Gli dèi ». Il mago crede forse in molte divinità? Certamente, ma il suo punto di vista sulla loro natura non è quello che ci si potrebbe aspettare. Egli scopre nell'universo, visibile e invisibile, un potente campo in cui sono in azione innumerevoli forze, ognuna delle quali è un aspetto del Supremo. E in queste energie scintillanti e danzanti egli scorge le unità dell'Unica Vita, i Figli di Dio evoluti in precedenti universi, i quali, come canali perfetti del potere supremo, fungono da lenti viventi attraverso le quali quel potere è tratto fino alle sue manifestazioni. Essi sono i « Dyan Chohans » delle Scritture Orientali, i « Ministri, Fiamme di Fuoco » della Bibbia, e quel Raggio del Loro essere essenziale che fluisce dall'unità e viene ricalizzato nel tempo e nello spazio è la « sostanza » nel senso teologico, l'universo « reale » manifestante le qualità secondarie che chiamiamo materia, gli « accidenti » della teologia.

Così, nella filosofia magica, non vi è dicotomia fra spirito e materia; non esiste una cosa come la « morta » materia in se stessa. L'esistenza materiale è solo l'espressione della Vita che pervade ogni cosa, è *quella Vita* in una delle sue innumerevoli modalità di essere. Credendo così nella struttura vitale dell'universo, il mago afferma che come il potere dell'unità si manifesta attraverso quei Suoi ministri, così nelle modalità di discesa e di condensazione della Sua auto-espressione, il Suo piano viene sostenuto da schiere innumerevoli di

intelligenze inferiori, « Angeli e Arcangeli, Troni, Dominazioni, Principati, Virtú, Potenze, Cherubini e Serafini, Ashim e tutte le Schiere Celesti senza tempo », ciascuno nel suo grado.

Il mago, scorgendo come il Supremo ha « costituito i servizi degli angeli e degli uomini in ordine meraviglioso », si considera non come uno straniero nell'universo, non come un essere separato da esso, ma come parte di quella diversità vivente nell'unità, e afferma insieme all'antico iniziato greco: « Io sono un Figlio della Terra, ma la mia Razza proviene dal Cielo Stellato ».

Distogliendo lo sguardo dai Luoghi Celesti, egli vede se stesso in Malkuth, il Regno della Terra, e comprende che questa esistenza imperfetta e frustrata nel corpo fisico, è imperfetta e frustrata perché, per quanto egli possa sapere con l'intelletto delle realtà oltre le apparenze, non è stato ancora in grado di *afferrare* questa verità nel mondo fisico. « Non sapete che siete delle divinità » afferma la Scrittura Cristiana, e un poeta moderno così si è espresso: « Sappi questo, o Uomo, l'unica radice di errore in te è non conoscere la tua propria divinità ».

Sull'Oracolo di Delfi in epoca antica era incisa l'iscrizione *Gnothi Seautòn*, « conosci te stesso ». Si tratta della comprensione della vera natura dell'Io, che è la meta dell'autentico mago. Seguendo questo principio e osservando entro di sé, il mago assiste alla visione di un mondo caduto; egli vede che il piano fondamentale su cui l'uomo è formato è là, splendente attraverso l'intero universo come la Suprema Bellezza e Armonia, e in questa vita egli scorge l'ideale in cui il suo Io personale è radicato e sostenuto.

Poi, rivolgendo il suo sguardo all'esterno, egli nota nella sua natura e in quella di quanti lo circondano la prova di una Caduta dalla Perfezione Potenziale. Ma nel bel mezzo di questa Caduta egli vede la dimostrazione di un Ritorno e attraverso le sofferenze di miriadi di vite egli comprende che la Via della Salvezza è la Via del Sacrificio. Così egli formula l'antico assioma ermetico *Solve et coagula*, che può essere reso come « Dissolvi e ricostituisci », usando così i rituali dell'Alta Magia per ottenere quella dissoluzione e quella ricostituzione.

Ma cosa viene dissolto e ricostituito? Non certo quella Scintilla Eterna che « illumina ogni uomo », ma piuttosto l'Io personale che egli ha per tanto tempo considerato il suo solo Io reale, la personalità cui si è attaccato e che ha difeso con tanta tenacia e indulgenza; è proprio questa *persona*, questa maschera dell'uomo reale, che deve essere dissolta e ricostituita. Ma ciò che è in sé imperfetto come può produrre la perfezione? « La natura priva di aiuti viene meno » dicevano gli antichi alchimisti, e nelle Scritture leggiamo: « Se il Signore non costruisce la Casa, il muratore lavora invano ». Così il mago in tutta umiltà cerca la Conoscenza e la Conversazione del suo Santo Angelo Custode, quell'Autentico Io di cui la sua personalità terrena è solo la maschera.

Questa è la meta suprema del mago; tutto il resto, incantesimi e formule, riti e cerchi, spade, bacchette e suffumigi, è solo un insieme di mezzi mediante i quali può raggiungere questo scopo. Allora, in comunione, anche se breve, con l'Autentico Io, egli viene istruito da quel Sovrano Interno nell'Alta Magia che un giorno solleverà la sua uma-

nità alla sua Divinità e conseguirà ciò che i Veri Misteri hanno sempre indicato come l'autentico fine dell'uomo: la Deificazione.

4. L'apparato della magia

È del tutto naturale che l'apparato dell'arte magica abbia colpito l'immaginazione degli osservatori; proprio nella parola « immaginazione » vi è la chiave dell'uso dei vari « mezzi » impiegati dal mago. Nello sforzo di « causare cambiamenti nella coscienza a volontà », il giusto impiego dell'immaginazione è di primaria importanza. Consideriamo brevemente la facoltà dell'immaginazione.

Essa può venire definita come la capacità della mente di formare immagini mentali. In base a questa definizione si comprenderà che le critiche rivolte al suo uso dal cosiddetto « uomo pratico di mondo » falliscono il bersaglio, poiché tutto ciò che sta per essere portato a effetto pratico *deve* necessariamente avere inizio come immagine mentale.

L'« uomo pratico », naturalmente, sostiene che ogni sforzo immaginativo che non porti immediatamente a un guadagno materiale è uno spreco di tempo e di energia. Ma anche in questo caso tale idea è ben lungi dall'essere vera poiché molte attività mentali, che non hanno prodotto direttamente un vantaggio, hanno nondimeno aperto canali da cui possono derivare importanti benefici e anche durevoli conseguimenti sociali e politici.

È evidente, quindi, che l'« uomo pratico » non è la migliore autorità. Cos'ha da dire lo psicologo? Egli ha sempre a che fare con la mente nel suo lavoro quotidiano e può essere in grado di darci un quadro più veritiero.

Torniamo un momento alle nostre considerazioni sulla personalità umana. L'abbiamo divisa in tre livelli, conscio, subconscio e superconscio, e abbiamo suggerito che gli ultimi due siano di importanza molto maggiore rispetto al primo. Nondimeno, la mente conscia è quella parte della psiche con cui operiamo e ci evolviamo in questo pianeta, e per tale ragione deve essere l'autorità direttiva in ogni tentativo di impresa mentale e magica. Pur concedendole questo, dobbiamo anche definire i limiti di tale autorità. Essa può e deve dirigere, *ma l'autentico lavoro deve essere compiuto a livello subconscio.*

La mente subconscia è più antica, in termini di sviluppo evolutivo, rispetto a quella conscia e mantiene una caratteristica del suo immemore passato nel fatto di operare, come si è già detto, mediante *immagini* e non parole. Ciascuno dei cinque sensi fisici invia al cervello una serie di immagini visive, tattili, uditive, olfattive o gustative, e queste immagini sono collegate nella mente subconscia alle loro

emozioni appropriate. Se, quindi, si introducono consciamente immagini attentamente scelte nella mente subconscia, è possibile evocare l'emozione corrispondente.

Poiché le emozioni consistono nell'aspetto soggettivo dell'energia dinamica che proviene dai livelli più profondi della mente, è evidente che mediante il giusto uso di tale evocazione consapevole il « potenziale », o pressione vitale nella personalità, può essere grandemente incrementato. Possiamo osservare questo processo in forma perversa nella forza anormale dimostrata da alcuni lunatici nelle loro crisi di pazzia o ancora in una manifestazione superiore e più ammirevole nel modo in cui affrontiamo certe situazioni di improvviso pericolo e compiamo gesta che ci sarebbero impossibili in condizioni normali. Il fenomeno dell'ipnosi ci presenta lo stesso evento in condizioni che possiamo studiare a volontà. Nell'ipnosi scopriamo che, quando la barriera o « soglia » è stata superata, permettendo ai livelli subconsci di emergere al di sopra di essa, ogni immagine introdotta in tali circostanze avrà un effetto diretto sul dinamismo della personalità.

In molti sistemi di pensiero mistico e occultistico derivati da fonti orientali, viene data grande rilevanza alla meditazione e i sistemi yoga orientali sono consigliati come metodi di addestramento. Quali che siano i vantaggi dello yoga, nella pratica si evidenziano numerose difficoltà nell'applicazione dello *yoga orientale* a corpi *occidentali*, e per tale ragione se il mago occidentale impiega tecniche yoga, usa un sistema modificato che è stato adattato alle esigenze occidentali.

Nei metodi di meditazione puramente mentali si insiste molto sul controllo e sull'inibizione dei sensi

corporei: viene insegnato come eliminare pensieri indesiderati, come mantenere la mente in continuazione fissa su un pensiero e come impedire alle impressioni sensoriali di distrarci dal nostro oggetto di concentrazione.

Nel sistema magico, invece, le immagini che si riversano nella mente dai vari sensi vengono usate come « suggestioni » rivolte alla mente conscia, che, a causa della condizione di particolare sensibilità indotta dal rituale stesso, continua a seguire la linea su cui si è concentrata. È una forma di *ju-jitsu* psichico in cui il potere delle impressioni sensoriali viene impiegato per rendere la mente conscia immune dalle loro distrazioni.

Prima, però, che tali immagini possano produrre un tale effetto, è necessario fare due cose. La mente deve anzitutto essere « condizionata » all'immagine: consapevolmente e con insistenza l'immagine deve essere tenuta in mente associata con l'emozione appropriata, finché, con l'apparizione mentale della prima, la seconda non scaturisca spontaneamente dai livelli subconsci. In secondo luogo, sia con l'esecuzione vera e propria del rituale sia attraverso qualche forma di autoipnosi, la soglia di coscienza deve essere abbassata, in modo che i livelli subconsci possano emergere in essa e divenire disponibili al potere suggestivo del pensiero prescelto.

Così tutti gli « strumenti » magici (la spada, la bacchetta, il pentacolo, la coppa, i cerchi, i triangoli e i sigilli, le luci, le vesti, l'incenso, le parole sonore di invocazione e i « nomi barbari » di evocazione) operano attraverso un processo cumulativo di suggestione sulla mente subconscia. Una tale suggestione cumulativa risulta in ciò che può es-

sere definito un cambio di marcia mentale, e quindi è conseguente alla nostra precedente definizione di magia come « l'arte di provocare cambiamenti nella coscienza a volontà ».

I livelli di coscienza raggiunti dipenderanno dai simboli o dagli altri strumenti impiegati e anche dall'ammontare delle associazioni d'idee consapevoli che lo studioso ha rispetto a essi. La magia, ben lungi dall'essere una superstizione irrazionale, è fondata, come si osserverà, su profonde leggi psicologiche e possiede una sua tecnica speciale. Non siamo qui interessati ai sistemi magici orientali, poiché questo libro è scritto per gli occidentali ed è fondato sulla teoria e sulla pratica delle scuole occidentali.

La « Tradizione Occidentale », per darle il suo nome tecnico, è un qualcosa di composito, che abbraccia le tecniche magiche di tutti i paesi del bacino mediterraneo da un lato e i sistemi indigeni dei popoli norvegesi e celtici dall'altro. L'uomo comune, se si prende la briga di parlare di magia, di solito possiede di essa un'idea preconcetta fondata su frammenti di pratica magica del medioevo europeo. Questi frammenti dei magici « Grimoires » danno un quadro molto imperfetto di ciò che è la magia occidentale, ma pure essi sono spesso usati dai nostri critici come prova della stoltezza e della superstizione dei praticanti la magia. Ma una stessa linea di argomentazione potrebbe essere seguita da ogni critico, per esempio, della Chiesa Romana e infatti il termine molto sprezzante di « Hocus Pocus », che viene generalmente rivolto contro le pratiche magiche, è la distorsione protestante della parte più solenne dell'Eucaristia cristiana, *Hoc Est Enim Corpus Meum*, « Questo è il Mio Corpo ».

A causa di certi abusi e superstizioni questa parola venne diretta sia contro i sacerdoti cattolici sia contro gli adepti della magia.

Un criterio molto piú giusto e fondato, nel giudicare una qualsiasi istituzione, consiste nel considerarne gli aspetti migliori e non i peggiori. A parte ogni pretesa eventualmente avanzata dalla Chiesa Cattolica di essere un corpo organizzato soprannaturalmente, o da un adepto alle pratiche magiche di possedere una sapienza trasmessagli « da tempi immemorabili », è evidente che le loro rispettive organizzazioni sono composte da esseri umani fallibili, i cui errori e le cui imperfezioni devono inevitabilmente influenzare la presentazione delle loro credenze e delle loro dottrine.

La Tradizione Occidentale si definisce l'erede di un corpo di insegnamenti e di pratiche che le è stato tramandato dall'antichità remota: si tratta della filosofia intorno alla quale è organizzato quell'insieme di insegnamenti mistici ebraici noti come la Cabala. Questa stessa parola contiene in sé l'idea della segretezza, poiché indica la trasmissione orale di conoscenza « dalla bocca all'orecchio », e in realtà questa tradizione orale precedette di gran lunga la comparsa e la pubblicazione di opere come il *Sepher Yetzirah*, classico della Cabala.

In tutti gli antichi sistemi di insegnamento mistico e magico troviamo che insieme a certe dottrine filosofiche vi è un simbolo o un gruppo di simboli che possiedono uno speciale significato per i seguaci di quel sistema. Tali simboli sono noti in Oriente come « mandala » e alcuni sono veramente complessi.

Nella Tradizione Occidentale, il glifo o simbolo composito che è alla base di ogni insegnamento

mistico, è il diagramma noto come Albero della Vita e descritto come « il possente e onnicomprensivo Glifo dell'Universo e dell'Anima dell'Uomo ». Tutti gli elaborati particolari della magia cerimoniale occidentale sono fondati sull'Albero della Vita. Se, per esempio, il mago sta tentando una operazione di Giove, egli userà quelle proprietà che sono associate con Giove sull'Albero, per cui indosserà una veste celeste, brucerà del cedro nel suo turibolo, accenderà quattro candele e userà il nome ebraico della Sfera di Giove.

Si sarà notato che il mago sta impiegando il principio delle « associazioni di idee », ma è necessario rilevare che questa associazione d'idee dipende in primo luogo da un legame mentale fra i vari particolari e l'idea centrale. Questo legame può essere volontario o involontario. Nel primo caso è costituito da una associazione d'idee conscia e deliberata; nel secondo, essa è immediata e subconscia. Il fare un nodo al fazzoletto per ricordarsi di qualcosa, è un esempio della prima classe, mentre l'associazione fra, diciamo, salsicce e astronavi è un esempio naturale della seconda classe. Queste ultime associazioni involontarie spesso appaiono di gran lunga più potenti di quelle volontarie e deliberate, poiché rappresentano il diretto operare della mente subconscia.

Ma i legami associativi volontari possono essere altrettanto potenti se sono costituiti correttamente; proprio questo addestramento deliberato dell'immaginazione pittorica costituisce il fondamento della pratica del mago. Mediante tale volontario allenamento, diviene per lui possibile legare certe immagini pittoriche o sensoriali alle loro emozioni corrispondenti, così che l'associazione consapevolmen-

te diretta provoca la comparsa dell'appropriata risposta emotiva quando vengono ricevute le immagini sensoriali. Tutto questo, però, avviene ancora sulla superficie della coscienza.

Se desideriamo che il nostro addestramento all'associazione operi col potere dell'evocazione magica, allora dobbiamo impiegare alcuni mezzi per collegarla ai livelli più profondi del subconscio, dove sarà in grado di produrre risultati definiti. A questo scopo si può impiegare qualche tecnica autoipnotica, come, per esempio, l'impiego del rosario o la ripetizione in meditazione del rituale stesso. Il rosario, naturalmente, viene solitamente associato con la Chiesa Cattolica Romana, ma sia i maomettani che i buddisti lo usano come strumento di concentrazione. Un'altra tecnica autoipnotica è l'impiego dei cosiddetti « colori lampeggianti ».

Ma prima che possa essere condotta con sicurezza l'evocazione del subconscio, è necessario un precedente impegno nel fondamento del carattere, e di questo processo parleremo nel prossimo capitolo.

3. I Re di Edom

L'addestramento del carattere, per il mago, è un qualcosa di molto diverso da quanto potrebbe credere l'uomo comune, poiché comporta la volontaria e deliberata rieducazione della mente conscia e subconscia. I soliti metodi di rafforzamento del carattere normalmente si concentrano quasi esclusivamente sulla mente conscia, mentre i livelli subconsci vengono toccati solo marginalmente o non lo sono affatto. Non bisogna pensare, però, che il mago tenda nella direzione opposta. Egli coltiva egualmente i livelli consci e i subconsci, ma poiché si rende conto che il subconscio costituisce la parte maggiore della mente, egli naturalmente è incline ad accentrarvi gran parte della sua attenzione.

Quando, seguendo la massima occultistica, il

mago rivolge il suo sguardo mentale verso la propria personalità, egli scopre, come si è già detto, che essa è imperfetta e rudimentale e comprende che, prima di poter costruire una solida soprastruttura, è necessario abbattere gran parte dell'edificio attuale. Sorge allora il problema di quanto possa essere sicuramente demolito e di quale criterio usare nel distruggere o nel preservare qualche parte della personalità.

Tutto questo comprende la considerazione di cosa sia il male, poiché è evidente che dovranno essere abbattuti gli aspetti maligni della personalità. Come potremo definire il male? Molte cose che da taluni sono considerate « cattive » non sono tali per altri; vi è un criterio di base su cui giudicare? Rispondiamo affermativamente: un tal genere di criterio viene proposto dai sistemi cabalistici nella storia di Abramo e dei Re di Edom. La leggenda si trova nel Genesi, capitolo XIV, e per gli scopi di questo libro possiamo riassumerla brevemente qui. Quanti preferiscono farlo, possono leggerne l'intero racconto.

Dunque, Abramo era alleato con alcuni re nella loro lotta contro quattro altri sovrani tribali, e venendo a sapere che suo nipote era stato catturato dal nemico, guidò una spedizione punitiva e sconfisse le forze avversarie, liberando tra l'altro il nipote. Egli combatté contro i cosiddetti « Re di Edom » e nei libri cabalistici essi vengono descritti come « coloro che regnarono prima che ci fosse un Re in Israele ».

Al suo ritorno dopo la sconfitta di questi sovrani, Abramo incontrò il misterioso Melchisedec, Re di Salem, Sacerdote del Dio Altissimo, che gli diede l'Eucaristia mistica del Pane e del Vino e

lo benedisse. Nella Epistola agli Ebrei, questo Melchisedec viene descritto come « privo di padre e di madre, senza inizio o fine della vita, egli rimane sacerdote per sempre ». Con tutta probabilità la storia può essere interpretata letteralmente: il capo nomade Abramo, alleato con altri, sconfigge il nemico comune e viene benedetto dal sacerdote locale.

I Cabalisti, però, considerarono i libri dell'Antico Testamento in un modo piuttosto differente. La Torah, il divino « Nemos », era il Corpo della Legge, ma come il corpo è inerte e inutile senza un'anima, così la Legge scritta era inutile senza uno spirito informatore, la Cabala. Così in questa storia di Abramo e dei Re di Edom, ogni personaggio rappresenta una parte della personalità e l'azione della storia mostra l'interazione di quelle parti della mente.

Prima di prendere in considerazione l'interpretazione esoterica e magica del racconto, esaminiamo il problema del male in sé. Cos'è il « male »? La dottrina magica afferma che esistono diversi tipi di male, alcuni dei quali, per usare un paradosso, non sono male! Il primo tipo di male è la resistenza innata della forma alla forza. Le forme organizzate impongono delle limitazioni al libero movimento della forza, ma tali restrizioni e opposizioni permettono il controllo e la guida della forza stessa. Nella vita fisica osserviamo che l'attrito fra il piede e il suolo ci permette di muoverci in avanti (in un mondo privo di attrito camminare sarebbe impossibile e la forza inutile) e questo principio di limitazione è valido in altri campi. Come conseguenza dell'opposizione alla forza del vapore da parte della caldaia, del cilindro e del pistone, è

possibile ottenere un utile lavoro. Così questo male dell'« inerzia » si rivela un non autentico male, ma una parte del meccanismo dell'universo in evoluzione.

Esiste, però, una forma di inerzia che va oltre quella solita e benefica e può veramente essere detta maligna. Si tratta dell'inerzia dell'assenza di forma e di caos, l'« Aborto dello Spazio », le Sabbie Mobili Cosmiche. Qui non vi è alcuna vera e propria resistenza, nessuna molla da cui la vita può salire a ulteriori altezze. Il caos cosmico è proprio come le sabbie mobili che non offrono alcun punto di appoggio, ma afferrano, ostacolano e infine traggono in basso chiunque faccia affidamento su di esse. La vita in evoluzione, non trovando una resistenza, un fulcro su cui far leva, può essere assorbita e resa impotente da questo « Caos, dalle Tenebre e dai Cancelli della Terra della Notte ».

Una terza forma di « male » è quella detta « forza sbilanciata ». In questo caso una forza perfettamente buona e utile viene spostata nel tempo o nello spazio e il risultante sbilanciamento è senz'altro maligno. Consideriamo qualche esempio. Il carbone nella stufa adempie una funzione utile e benefica, producendo calore nella stanza. Ma se cadesse sul tappeto, immediatamente diverrebbe un male, incendiando la stanza, danneggiando beni ed eventualmente provocando la perdita di vite. L'acqua nella vasca è un bene, ma se esce da essa e si rovescia sulle scale è un male. Questi due esempi possono servire da illustrazione di uno spostamento nello spazio, ma vi è anche uno spostamento nel tempo. Questo può essere di due tipi: ritorno al passato o anticipazione del futuro.

Il ritorno alla morale e ai criteri etici di un livello inferiore e primitivo di cultura umana, è « male » per l'uomo moderno civilizzato, poiché è una vera e propria regressione nell'evoluzione. Ma è ugualmente male se con i limiti e il punto di vista del mondo attuale, una persona si spinge troppo oltre nel futuro e cerca di materializzare nel XX secolo lo stato di civilizzazione che apparterrà, per esempio, a un'epoca posteriore alla nostra di diecimila anni. Per usare una frase espressiva dall'autore ascoltata recentemente, « il leone potrà un giorno sdraiarsi accanto all'agnello, ma sarà necessario che i suoi meccanismi digestivi siano radicalmente mutati! ».

Questa eccessiva anticipazione del futuro è l'errore che sottostà all'atteggiamento pacifista. Poiché esso è praticabile solo in una comunità felicemente organizzata, è chiaramente insostenibile ai tempi nostri. A quanti possono pensare che questa sia una cinica condanna di ciò che è stato insegnato da grandi maestri di religione, vogliamo ricordare i « Consigli di Perfezione » cattolici: l'ideale del futuro deve sempre essere indicato, ma sebbene tale visione sia la forza ispiratrice che tende alla propria realizzazione, se questa è prematura, costituisce certamente un male.

Questi tipi di male possono essere definiti mali assoluti, ma esiste anche ciò che può essere chiamato un assoluto male assoluto. Giungiamo allora a una questione che in quest'epoca moderna viene spesso trascurata: l'esistenza di un male *organizzato*. Sembra che i « residui » materialisti dello scorso secolo abbiano innescato alcune inibizioni inconsce nella mente dell'uomo moderno, rendendogli estremamente difficile il comprendere che il

male organizzato possa esistere, a livello sia fisico sia soprafisico.

La bestialità calcolata di cui si è dato prova nella guerra avrebbe dovuto aprire gli occhi ai nostri idealisti circa la possibilità del male organizzato. Abbiamo usato appositamente il condizionale, poiché alcuni nostri amici, idealisti fino in fondo, ci hanno recentemente detto che *tutte* le storie di atrocità erano assolutamente prive di fondamento e pure e semplici opere di propaganda, poiché « nessuno poteva essere tanto malvagio da compiere tali cose! ». Fu loro suggerito di frequentare i tribunali e di ascoltare qualcuna delle prove date a proposito di alcuni dei casi piú sordidi che vengono attualmente portati dinanzi ai giudici in questo paese. Il suggerimento fu scartato con un tale ribollire di emozioni da far pensare che il Vecchio Adamo non fosse del tutto estinto nemmeno nei loro petti pacifisti!

Tutte le antiche religioni hanno insegnato la presenza di un male spirituale organizzato e la fede cristiana lo ha personificato in Satana. San Paolo parla di un tale male organizzato a livello soprafisico quando afferma: « Poiché lottiamo non contro carne e sangue, ma contro Principianti, Potenze, contro i Signori delle Tenebre in questo mondo, contro gli Spiriti della Malvagità nei Luoghi Esaltati » (Epistola agli Efesini, capitolo VI, versetto 12).

Nel processo di evoluzione dell'universo, energie di vario tipo sono state mal poste e aggiunte al pensiero mal diretto dell'intera umanità in evoluzione. Così l'atmosfera psichica di questo pianeta periodicamente si carica e si oscura con « vibrazioni » maligne, finché a un certo punto la vita

in evoluzione viene riportata sotto controllo. Allora grandi anime giungono sulla terra per ricordare alla mente degli uomini le vie della sapienza e i sentieri di pace e per « alleviare un poco il pesante carico dei peccati e delle sofferenze del mondo ».

Il piú rilevante e significativo di questi cicli evolutivi avvenne circa duemila anni fa, quando fu raggiunto il culmine della discesa della vita nella forma e l'intera manifestazione di essa correva il pericolo di essere del tutto arrestata e ostacolata. Allora giunse Lui, la manifestazione incarnata del Logos, il Signore della Luce, e mediante la Sua identificazione di Sé con l'intera razza umana, Egli raccolse su di Sé tutto il male del pianeta e mediante il Suo Potere lo trasformò in condizioni e influenze piú elevate: un Processo Alchemico a livello mondiale.

Mediante la Sua vita e la Sua morte, Egli stabilí una linea di contatto diretto fra il Dio Trascendente e l'umanità in evoluzione, lungo la quale potessero fluire fino all'anima del mondo le forze divine rigeneratrici; cosí fu fatta « una nuova e vivente strada », attraverso la quale l'umanità poteva entrare nel Santissimo.

Nella parabola del figlio prodigo, leggiamo non solo che lo sventurato intraprese il lungo e doloroso viaggio verso casa, ma anche che, quando era ancora lontano, suo Padre lo vide e corse a incontrarlo. Cosí il Logos trascendente si affretta verso i Suoi figli in evoluzione mentre seguono la via che tutta l'umanità deve percorrere, e cosí il Signore dell'Amore, che è anche il Signore dell'Equilibrio, riequilibra le forze squilibrate dell'universo. Ciò avviene anche nel cuore di ogni individuo, e per questo allo studioso della magia viene detto in un

rituale che potrà ricevere il santo Pane della Vita Immortale e il Calice dell'Eterna Salvezza « quando avrai ucciso i Re della Forza Squilibrata nella tua stessa natura ».

Il raggiungimento dell'equilibrio è di primaria importanza per chiunque desideri operare la più alta magia in cui lo spirito dimorante interiormente può manifestarsi attraverso il velo del tabernacolo terreno; per questa ragione nella Tradizione Orientale si dice che « la Discriminazione è la prima Virtù della Via ». La potenza della luce interiore, riversandosi fino alle personalità inferiori, energizza e attiva ogni loro livello, buono e cattivo; i complessi dissociati esplodono, per così dire, e l'intera natura psichica e mentale viene messa in fermento. Così, chiunque indegnamente e con una personalità squilibrata beva al Graal del Santo Angelo Custode, lo fa a sua condanna, poiché le potenti forze da lui invocate si precipitano entro di lui, infiammando il suo falso senso di sé, intensificando le sue passioni sbilanciate e infine dando inizio alla disintegrazione della sua stessa personalità. Per una tale persona, il simbolo opportuno è « la Torre in Rovina » (1), poiché la dimora della sua vita viene distrutta dal Fuoco del Cielo, così da costringerlo a « vagare su sentieri percorsi da nessuno », Figlio della Perdizione, Stella Vagante, cui è riservata l'Oscurità delle Tenebre per il tempo a venire.

Non è naturalmente vero che un tale destino attenda *tutti* coloro che si cimentano nella magia, anzi i rituali magici, se adeguatamente usati, pos-

(1) Si tratta di un Arcano Maggiore dei Tarocchi, che rappresenta una torre colpita e diroccata da un fulmine (N.d.T.).

sono essere di grandissimo aiuto nel produrre uno stato di equilibrio interno che è il fondamento della Grande Opera. Il neofito viene avvertito di coltivare soprattutto un'autentica umiltà, non quella di Uriah Heep (2), ma l'umiltà di Colui che disse: « Io vengo in mezzo a voi per servire ». Nel primo grado di alcuni Misteri il neofito si rivolge a Oriente nella posizione rituale dell'umiltà, col capo chino e le palme delle mani rivolte all'infuori, e gli viene insegnato che solo mediante un servizio non egoistico della Luce egli può conseguire la forza per proseguire fino al Santissimo.

(2) Noto personaggio del *David Copperfield* di Charles Dickens, umile e servile apparentemente, ma falso e traditore in realtà (N.d.T.).

6. Invocazione ed evocazione

« Io posso chiamare gli spiriti dai vasti abissi », esclamava uno dei personaggi di Shakespeare, a cui un amico rispondeva: « Posso farlo anch'io e ogni uomo; ma verranno quando sono chiamati? ». Questo, naturalmente, è il punto centrale dell'argomento. L'uomo comune della strada si accosta con grande scetticismo a tale questione e senza esitazione risponderebbe alla domanda con un « no » enfatico, considerando i tentativi dell'illuso mago come un atto di vanità. La superstizione popolare ha inoltre raffigurato il mago come una persona che evoca, o pretende di evocare, gli abitanti dei mondi invisibili.

Tenendo presente la nostra definizione di magia come l'arte di produrre a volontà cambiamenti

nella coscienza, diviene evidente che dobbiamo innanzitutto considerare l'intera questione dell'invocazione e dell'evocazione da un punto di vista soggettivo. In altre parole, assumendo per il momento che *sia* possibile per il mago « evocare fino all'apparenza visibile » esseri di un altro ordine di esistenza, dobbiamo cercare di mostrare che la personalità del mago è il canale attraverso cui sono prodotte tali manifestazioni.

Nelle scuole esoteriche occidentali vi è un principio cardinale secondo cui i piani della natura sono *discreti*, non continui, cioè ogni piano di esistenza possiede le sue leggi e le sue modalità peculiari di operare e non esercita un'influenza diretta su ogni altro piano. Qualunque influenza si manifesti è di natura indiretta o « induttiva ». Il fenomeno dell'induzione elettrica fornisce un parallelo molto stretto di questo fatto. Se un avvolgimento di filo metallico percorso da corrente alternata o variabile viene portato in vicinanza, ma non a contatto, di un altro avvolgimento collegato a un galvanometro e non attraversato da corrente, si potrà evidenziare che quando l'avvolgimento con la corrente viene avvicinato all'altro, il galvanometro segnerà che in quest'ultimo è stata prodotta una corrente elettrica. Inoltre si scoprirà che, se viene collegato un galvanometro anche al primo avvolgimento e se nel secondo una resistenza fa variare il flusso di elettricità, anche il flusso di corrente nell'avvolgimento « primario » verrà diminuito o aumentato, mostrando che entrambi gli avvolgimenti agiscono così l'uno sull'altro. Lo stesso avviene per i piani di esistenza. Il superiore è negativo o *recettivo* a ciò che è ancora a lui superiore, mentre è positivo o

dinamico verso ciò che gli è inferiore. Ma egualmente l'inferiore agisce sul superiore come reazione, e questa è la giustificazione dell'affermazione biblica secondo cui il Regno dei Cieli « soffre la violenza e patisce la tempesta ».

È stato scoperto mediante esperienza diretta che i livelli possono venire in diretto contatto reciproco attraverso la lente di una coscienza organizzata di qualche tipo. Il miglior punto di contatto è quello costituito da una coscienza umana allenata ed equilibrata. La mente umana contiene entro di sé le frequenze di vibrazione di tutti i piani di esistenza, così che sollecitandole in modo preciso può instaurarsi un legame con l'esistenza di un dato livello. È un processo di « sintonia » molto simile a quello che avviene nella radio, per cui ancora una volta l'analogia elettrica è significativa. Quando ci sintonizziamo col nostro programma radio preferito, non ascoltiamo la voce reale del cantante o il suono vero e proprio dello strumento, ma una loro *riproduzione*. Lo stesso avviene nell'evocazione e nell'invocazione. Noi entriamo in contatto attraverso la nostra coscienza energizzata con la coscienza degli esseri che cerchiamo di evocare e l'« apparenza visibile » che ne produciamo è una *proiezione* della nostra mente. Altrettanto accade per l'immagine visibile che otteniamo con i nostri occhi fisici. Le vibrazioni della luce colpiscono la retina producendo degli impulsi nervosi nei centri ottici e noi proiettiamo un'immagine mentale come risposta a essi.

In entrambi i casi, però, questa reazione è provocata da una realtà *oggettiva* di qualche genere, sia fisica sia superfisica, e così arriviamo a quello che può essere denominato il punto di vista « og-

gettivo ». La tradizione magica afferma che tutte queste esistenze esistono *per sé* e possiedono un loro posto nella Natura. Ma è importante comprendere che le apparizioni che vengono osservate sono condizionate dal meccanismo mentale soggettivo del mago stesso. Attraverso questo meccanismo inoltre, il potere e l'energia reale degli invisibili vengono portati nella coscienza vigile. Non si tratta tanto dell'*identico* potere degli invisibili, ma piuttosto dell'effetto del contatto della coscienza del mago con quella dell'essere invocato o evocato, contatto che mette in attività la forza corrispondente entro il mago stesso, e questa forza viene proiettata e produce i risultati desiderati.

È importante notare la differenza tra « invocazione » ed « evocazione ». Nell'invocazione agiamo in modo da attrarre l'attenzione di qualche Essere di natura superiore alla nostra, o di qualche forza cosmica di ordine più elevato. Nell'evocazione imponiamo la nostra volontà su esseri di ordini minori di esistenza e li costringiamo a eseguire la nostra volontà. In entrambi i casi il contatto reale avviene attraverso il nostro canale mentale, sebbene sia stata sviluppata una tecnica magica mediante la quale la differenza essenziale fra le due serie di influenze, la superiore e l'inferiore, viene tenuta davanti al mago. Questo per evitare risultati disastrosi nel caso che vi possa essere qualche confusione nella mente del mago.

Consideriamo per un momento la cosa dal punto di vista psicologico. Se le forze o gli Esseri chiamati dall'invocazione rappresentano la parte superconscia della mente, allora gli Esseri che rispondono agli ordini evocativi dell'adepto costituiscono i livelli subconsci, o piuttosto operano

attraverso di essi. Ma mentre i contatti superconsci tendono verso una maggiore e piú efficiente integrazione della mente, quelli subconsci, se non controllati, possono portare alla sua parziale o totale disgregazione, come ha indicato C.G. Jung. Cosí la Tradizione Magica ha sviluppato tecniche come il « Cerchio Magico » e il « Triangolo dell'Arte », noti come « Luoghi dell'Opera ».

Mediante certi rituali, il luogo dove deve essere condotta l'opera magica viene purificato etericamente sul piano oggettivo e psicologicamente su quello soggettivo e il Cerchio Magico viene tracciato sul pavimento come una specie di fortezza entro la quale il mago può operare. Quindi il Triangolo dell'Arte viene disegnato fuori del cerchio, poiché nel caso dell'evocazione è necessario che la manifestazione oggettiva degli esseri evocati sia mantenuta entro i suoi limiti e sotto rigido controllo, e nella mente dell'operatore deve esservi una distinzione psicologica ben definita fra lui stesso come positivo o dominante e le forze o gli esseri inferiori che sono per lui negativi.

La purificazione del Luogo dell'Opera viene effettuata nella magia occidentale mediante quello che è noto come il Rituale di Bando del Pentagramma Inferiore, o in altri casi col rituale dell'Esagramma. Il rituale del Pentagramma Inferiore è quello piú spesso usato e la sua efficacia può essere confermata dall'autore stesso, che lo ha impiegato in diverse occasioni. È una combinazione di segni geometrici tracciati dall'operatore, di Nomi di Potere pronunciati da lui, di certe immagini che vengono visualizzate mentalmente con grande forza e della precisa invocazione di alcune Potenze Arcangeliche.

Considerando nuovamente la cosa dal punto di vista psicologico, così facendo viene dichiarata con parole e segni la sovranità dell'Io Superiore, mentre mediante le invocazioni traiamo su noi stessi alcuni suoi poteri, che vengono liberati dall'azione di esistenze di un altro ordine al di sopra di esso.

Nella maggior parte dei casi, l'invocazione o l'evocazione « fino all'aspetto visibile » riguarda solo una visione psichica e nulla viene visto sul piano fisico. Quando viene ottenuta la visibilità materiale, ci troviamo di fronte a un altro processo, detto di « materializzazione ». Perché tale materializzazione avvenga, è necessaria la presenza di una fonte di quella particolare sostanza che gli spiritisti chiamano « ectoplasma ». Una fonte molto efficace di tal genere è costituita dall'organismo corporeo di una di quelle persone note col nome di « medium a materializzazione ». Si tratta di individui che possiedono un potere ancora poco compreso, il quale permette loro di produrre grandi quantità di ectoplasma. L'ectoplasma viene così chiamato perché è un plasma o sostanza vivente di natura particolare che viene trasudato dall'organismo fisico del medium e si manifesta al di fuori di esso. Esso è suscettibile di essere modellato dal pensiero e dai desideri in varie forme; in realtà una delle sue caratteristiche è la tendenza innata verso l'organizzazione. I dati finora ottenuti dagli spiritisti e da osservatori di ampie vedute come sir William Crookes, il barone Shrenck-Notzing e il dottor W.J. Crawford, suggeriscono che l'ectoplasma sia la sostanza fondamentale del protoplasma vivente, e come tale sia la matrice dell'organismo fisico.

Sappiamo, però, che vi sono anche altre fonti di ectoplasma, sebbene di tipo diverso e in piccole quantità solamente. Prima di passare alla descrizione di tali fonti, possiamo citare brevemente un metodo per ottenere ectoplasma sufficiente perché possa avvenire una materializzazione. Questo metodo consiste nell'uso di sangue fresco di animali. Si tratta di una tecnica nota in tutta la storia, cui fa riferimento anche Omero. Esiste una oscura leggenda gnostica secondo cui i campanelli dorati portati sugli abiti del Gran Sacerdote degli Ebrei erano destinati ad avvertire gli esseri evocati, tramite i sacrifici cruenti nel Tempio, di assumere forma umana invece del loro aspetto grottesco. Chiunque si prenda il disturbo di studiare i particolari dei sacrifici ebraici nel Tempio apprezzerà la forza di tale leggenda e si convincerà anche che vi era sangue sufficiente per ogni materializzazione.

È possibile confermare l'efficacia del sangue fresco come fondamento per tali manifestazioni. Molto recentemente un caso di « infestazione » investigato dall'autore dimostrò che all'origine delle manifestazioni vi erano proprio emanazioni dal sangue. Una volta rimosso il materiale di base, tali manifestazioni cessarono di essere oggettive e l'atmosfera psichica soggettiva venne facilmente purificata da un rituale di bando. Possiamo notare di passaggio che molti casi di infestazione sono dovuti agli sforzi di persone cosiddette « defunte » di entrare in contatto con il mondo da esse abbandonato; gli spiritisti hanno sviluppato una tecnica molto efficace che permette a una entità disincarnata di entrare in contatto conscio con quanti sulla terra sono in grado, per la loro conoscenza

del paranormale, di aiutarle nel necessario adattamento alle nuove condizioni di vita.

Tornando a considerare le fonti di ectoplasma diverse dai medium a materializzazione o dalle emanazioni del sangue, nei riti magici viene spesso usato un incenso particolare noto come Dittamo di Creta. I fiori freschi producono anch'essi una notevole quantità di tale sostanza in una forma molto sottile, e così pure la fiamma delle candele. Nelle normali opere magiche, i riti col sangue non vengono mai usati, e anche l'impiego di un medium viene evitato, a causa del rischio di perdita di vitalità che può comportare. L'impiego dell'incenso non presenta tali svantaggi, ma le forme che sono « evocate all'aspetto visibile », sebbene chiaramente percettibili alla visione normale, non possiedono la solidità di quelle prodotte mediante le tecniche precedenti.

Sebbene l'evocazione all'aspetto visibile sia una delle imprese più spettacolari dell'arte magica, non si ricorre spesso a essa, poiché per la maggior parte degli scopi è sufficiente la sola visione psichica. È tale se l'operatore è capace di percepire oggettivamente gli esseri evocati: la loro comprensione consapevole e la loro percezione diretta dà al mago potere su di essi. Ancora troviamo un parallelo nei processi psicologici: i « complessi » dissociati o repressi nella mente sono controllati dalla comprensione consapevole di essi. Inoltre quando vengono evocati spiriti di « buona » natura, possiamo nuovamente ricorrere al parallelo psicologico, poiché è un fatto che la chiara realizzazione di una facoltà mentale ha come risultato il suo rapido sviluppo nell'individuo in questione.

E una tale realizzazione soggettiva significa anche che, mediante l'opera di una legge di induzione simpatica, entriamo in contatto con esseri e forze oggettivi di un tipo simile esistenti nei mondi interiori. Proprio questo fatto dà validità ad affermazioni contenute nei « grimoires » medioevali o in altri libri magici, del tipo « Gli Spiriti di Mercurio danno la comprensione della scienza ».

Dopo aver completato l'evocazione, diviene necessario il congedo degli esseri evocati. Possiamo impiegare a questo proposito ancora una analogia elettrica, affermando che dobbiamo scaricare il nostro circuito caricato, mettendolo « a terra », restituendo la nostra forza evocata al suo luogo normale nell'economia naturale. Questo congedo viene eseguito mediante la « licenza di allontanarsi ». Ecco un esempio tipico di congedo. Il mago fa su di sé la Croce Cabalistica e così si rivolge agli esseri che ha evocato: « Poiché ci siete apparsi dovutamente e avete eseguito ciò che vi è stato ordinato, tornatevi ora in pace alle vostre abitazioni. Vi sia la pace tra noi; siate ancora pronti a obbedire ai miei comandi e la benedizione di Adonai sia su di voi così come siete in grado di riceverla ».

Il mago quindi procede, mediante la tecnica della « Chiusura del Cannello », a ritirare la sua attenzione sia conscia sia subconscia dai livelli del piano interiore, rifocalizzandola sul piano fisico. Questo è molto importante, in quanto previene la disintegrazione della mente che deriva dall'evocazione incontrollata e abituale del subconscio. Quando il mago ha invocato intelligenze superiori, la licenza al congedo non è necessaria, ma la Chiu-

sura del Cancellò è egualmente rilevante. Alcuni studiosi hanno affermato che nella Messa le parole *Ite missa est* al termine del servizio sono in realtà non una licenza al congedo ma una dichiarazione agli esseri angelici, che hanno partecipato al servizio, che la loro opera è ormai conclusa. Non si tratta certo di un congedo perentorio.

7 Magia magnetica

Quando il dottor Mesmer per la prima volta attrasse l'attenzione internazionale del XVIII secolo con le sue cure sorprendenti e le sue particolari dottrine, il mondo occidentale stava appunto iniziando lo studio serio delle forze piú recondite della Natura, come l'elettricità, il magnetismo e la gravità.

Mesmer, nella sua tesi di dottorato, delineò una teoria dell'universo che era, ed è ancora, quella della Tradizione Esoterica Occidentale, sebbene nella sua forma pubblica essa presenti necessariamente solo un'ombra del suo reale contenuto. In breve, Mesmer vedeva l'universo come un'unità vivente, in cui ogni parte era influenzata da ogni altra parte e a sua volta la influenzava. L'universo

era un organismo vivente di forze in equilibrio. La salute, così, dipende dal modo in cui ciascuna parte si adatta a ogni altra, in modo da ricevere nella pienezza della sua capacità la vita del tutto.

Egli insegnava che questa vita formativa poteva essere trasferita da un essere all'altro e affermava anche che tale forza operava dietro e mediante le energie del piano fisico che venivano studiate dal mondo scientifico. In particolare, secondo Mesmer, questa forza universale si manifestava dietro e attraverso i fenomeni del magnetismo. Egli usava dei magneti che dovevano a suo parere possedere capacità curative a causa di tale forza universale, ma in seguito egli e i suoi seguaci ipotizzarono che essa fosse prodotta liberamente anche dall'organismo umano. Fu quindi denominata « magnetismo animale », e la scuola dei magnetisti, di cui i rappresentanti più eminenti furono il marchese di Puységur e il barone du Potet, sviluppò le loro teorie e si mosse lungo queste linee.

Quando il dottor James Braid propose la sua teoria dell'« Ipnotismo » (1) e più tardi quando i seguaci di Charcot e i membri della cosiddetta « Scuola di Nancy » avanzarono la teoria della « suggestione », la teoria del « fluido » di Mesmer venne scartata e la sola idea del magnetismo animale fu ritenuta ridicola. Ma sebbene fosse rispettabile negare l'esistenza del fluido magnetico, molte persone operarono tacitamente lungo le linee

(1) Una moderna indagine su tale argomento può trovarsi sui *Proceedings of the Society for Psychological Research*, Vol. XXXII, luglio, 1921, in un articolo, « Problemi di Ipnotismo », del dottor Sudney Alritz, lettore di psicologia all'Università di Uppsala.

indicate da Mesmer e da du Potet. Uno dei nomi piú eminenti sotto questo aspetto è quello del barone Reichenbach, che condusse una esauriente inchiesta su ciò che fu da lui denominata « forza odica » o piú brevemente « Od ». Le sue ricerche chiaramente stabilirono l'esistenza di una forza sottostante a tutte le forze naturali.

Cosí le persone sensibili, che agivano per lui da osservatori, potevano vedere, nell'oscurità completa, una « fiamma », come veniva chiamata, emanante dall'estremità di un filo, la cui altra estremità era esposta a una forte luce solare o lunare. Gli esperimenti mostrarono che se l'estremità esposta del filo veniva schermata, gli osservatori notavano la scomparsa della fiamma odica, sebbene fossero completamente all'oscuro di ogni cambiamento nelle condizioni sperimentali. Venne anche osservato che simili fiamme odiche erano associate con i poli di elettrocalamite o di magneti naturali o permanenti. Inoltre fu rilevato che il corpo umano emanava la stessa forza. Un lato umoristico lo si ritrova nell'osservazione secondo cui le labbra umane irradiavano anch'esse energia odica, suggerendo cosí una possibile ragione dell'efficacia dei baci d'amore!

Oggi, con le ricerche del dottor Kilner e l'uso di strumenti elettrici di misura molto sensibili, l'esistenza di questa forza odica viene sempre piú accettata. Possiamo usare il termine « magnetismo » purché chiariamo a sufficienza che questo « magnetismo » non ha nulla a che fare con quello studiato dai fisici e dagli esperti di elettricità, anche se può essere associato a esso. Il magnetismo animale, cosí, è una forza o energia reale

emanata naturalmente dall'animale o dall'essere umano in buona salute, ma è possibile sviluppare e intensificare consapevolmente tale emanazione, ed è proprio questo processo che sta alla base di quel ramo della magia di cui ci stiamo ora occupando.

Potrà aiutare il lettore a comprendere i fenomeni magnetici il pensare in termini di « fluido magnetico ». Forse i fenomeni radioattivi possono fornire una qualche analogia. È noto come da un piccolo frammento di radium vengano emesse innumerevoli piccole particelle in un flusso continuo, e questo flusso è misurabile come una forza definita, sebbene sia composta da tali particelle estremamente piccole.

Così la forza magnetica possiede anche la natura di un'emanazione di sostanza estremamente raffinata, che è diretta e controllata dalla volontà e dal pensiero del magnetista. Essa può venire immagazzinata da certi oggetti materiali, attaccandosi a essi o venendone assorbita, mentre altri agiscono come isolanti nei suoi confronti. Sotto questo aspetto sembra avere una relazione indiretta con l'elettricità, poiché la maggior parte degli isolanti *elettrici* sono anche *magnetici*, sebbene vi siano delle eccezioni sorprendenti. Tutti i metalli sono validi conduttori magnetici, l'olio e l'acqua assorbono il magnetismo prontamente, sebbene il primo lo mantenga per un periodo più lungo. La lana e la carta, il legno, i mattoni e la pietra lo assorbono leggermente, ma la seta non è in grado né di condurlo né di accumularlo.

È stato dimostrato da accurati esperimenti che la forza magnetica tende a riprodurre nell'oggetto

cui è diretta, la sua particolare « nota o vibrazione », e l'oggetto entrerà allora in stretta simpatia psichica di « rapporto » con la persona che ha proiettato il magnetismo. Così il magnetismo animale è la forza di base in molte forme di guarigione psichica e spirituale, costituendo quasi una potenza sanatrice in se stessa e agendo anche come conduttrice di piú sottili forze che attraverso la sua mediazione divengono in grado di influenzare il corpo fisico.

Si ricorderà che uno dei miracoli attribuiti a Gesù fu la guarigione della donna affetta da emorragia. (Si confronti la definizione di « miracolo » data da Sant'Agostino: « I miracoli non sono contrari alla Natura ma solo a ciò che conosciamo di essa »). Il Vangelo offre una chiara narrazione del fatto, col Maestro in piedi al centro di una folla che gli si accalca intorno travolgendo i Suoi discepoli che cercano di mantenere uno spazio aperto intorno a Lui, e ognuno tenta di toccare almeno l'orlo della Sua veste. L'Oriente non cambia rapidamente e chi scrive ha osservato scene simili in India. Il Maestro chiede: « Chi mi ha toccato? ». Lo stupore dei discepoli è giustificabile, la richiesta appare irresolubile come se fosse stata posta la domanda: « Chi non Lo ha toccato? ». Ma il racconto prosegue affermando che Egli aveva percepito che Gli era stata sottratta della virtù.

Siamo stati forse fuorviati dalla parola « virtù », intendendola solo in senso etico: « una donna virtuosa ha piú valore dei rubini ». Ma il vero significato del termine è quello di « forza, potere », così possiamo dire che una data cosa ha virtù in se stessa. (In epoca medioevale e nell'Oriente mo-

derno, le vergini e i bambini innocenti sono ritenuti in possesso di un potere derivante dalla loro virtù). Quando viene studiata la parola che è tradotta « virtù » nella Versione Autorizzata della Bibbia, scopriamo che si tratta della radice da cui sono derivati vocaboli come « dinamo », « dinamico » e « dinamite », tutti termini che implicano una potente energia attiva. Così la domanda del Maestro è chiara. La donna che Lo aveva toccato, mediante le condizioni provocate in lei dalla fede, era divenuta un conduttore o piuttosto un accumulatore della virtù risanatrice o dell'energia dinamica vitale che irradiava da Lui. Molti guaritori magnetisti di oggi possono ripetere l'affermazione del Vangelo, perché anch'essi percepiscono la sottrazione della virtù che è in essi. Padre John di Crinstadt e il prete irlandese padre Mathew morirono entrambi prematuramente in conseguenza del loro eccessivo lavoro come guaritori. È interessante notare che padre Mathew riceveva un assegno annuo di 300 sterline dalla regina Vittoria, come riconoscimento dei suoi servigi. (Per un dotto studio di questa forma di guarigione ci si può riferire all'opera *Body and Soul* – Corpo e anima – del dottor Percy Dearmer).

Nell'opera magica si fa uso in varie forme di questo potere magnetico. Viene impiegato per guarire caricando o impregnando un fazzoletto o altro oggetto con la forza risanatrice e facendo poi portare l'oggetto « caricato » dalla persona malata. Talvolta si carica in modo simile l'acqua o l'olio; in altre occasioni, croci, pendagli o altri oggetti portati personalmente vengono caricati o « magnetizzati », per usare il termine tecnico. Nel Nuovo

Testamento leggiamo di persone che usavano vesti che erano state in vicinanza di San Paolo, allo scopo di guarire della gente, e la pratica di caricare o « benedire » degli oggetti non è mai venuta meno nelle Chiese Cattoliche, sia occidentali che orientali.

È importante ricordare che il fluido magnetico in se stesso è neutro, ma recherà impressa su di sé l'impronta della mente e della volontà che l'ha emanato. Come tutte le forze corporee, viene manipolato dalla mente subconscia e poiché il subconscio risponde più prontamente ai suggerimenti tramite immagini della mente conscia, il mago deve possedere una ben definita serie di immagini mentali cui la mente subconscia è già stata emotivamente legata o « condizionata ». Una tale serie di immagini la si ritrova, per esempio, nell'Albero della Vita cabalistico, che costituisce il glifo di addestramento del mago occidentale; in Oriente vengono usati altri glifi o simboli composti.

Il processo di magnetizzazione di un oggetto si divide in due categorie: la smagnetizzazione o « esorcismo » e la magnetizzazione vera e propria o « benedizione ». Un terzo processo è noto come « consacrazione », ma comporta, come vedremo, altri fattori. La smagnetizzazione viene condotta tenendo a mente l'intenzione di purificare l'oggetto, e il magnetismo dell'operatore viene diretto su di esso mediante un segno tradizionale di potere. Nella Chiesa Cattolica l'esorcismo viene eseguito attraverso il segno della croce. Anche i cabalisti usano la Croce ma è importante notare che questa è la *Croce degli Elementi a braccia eguali*, e non la forma latina. Viene anche usata una for-

mula tradizionale di parole; quella del prete cattolico e del cabalista sono molti simili, probabilmente in conseguenza dell'influenza del medioevo, quando spesso accadeva che il prete eseguisse anche qualche ulteriore opera magica oltre ai suoi normali doveri sacerdotali. Preti eretici che seguirono la tradizione magica adattarono quasi necessariamente le loro formule familiari alla nuova opera e il mago colto alterò tali frasi rituali in modo adatto ai propri scopi. In ogni caso, la Chiesa Romana, con la sua stupefacente versatilità, assorbì gran parte delle tradizioni magiche dei culti che la precedettero e, come sottolinea Evelyn Underhill nel suo ottimo libro *Mysticism* (Misticismo), l'impiego veramente ermetico di luci, sale, acqua e olio nel servizio battesimale è molto lontano dalle semplici lustrazioni di San Giovanni Battista.

Un oggetto, dopo essere stato smagnetizzato o esorcizzato, si trova in una condizione neutra, pronto ad assorbire ogni forma magnetica che possa essere indirizzata su di esso. Così comincia il processo di magnetizzazione. Anche in questo caso l'operatore deve avere in mente una certa « intenzione » che deve essere espressa in parole e in atti manuali legati nella sua mente con l'azione desiderata dell'oggetto caricato. Insieme a questi, il mago impiega una certa tecnica mentale nota come « commemorazione ». Essa consiste nella rievocazione di simili opere eseguite da altri nel passato e serve a legare l'operatore con le immagini archetipe nella coscienza collettiva della razza, così rinforzando i poteri individuali del mago. Non importa se gli eventi ricordati sia-

no veramente avvenuti o meno, purché essi facciano parte delle tradizioni o della mitologia della razza.

È importante notare che le idee e le immagini nella mente dell'operatore devono essere positive, *mai* negative. Così, se stiamo caricando o beneducendo un oggetto allo scopo di rafforzare il coraggio di una persona che lo deve usare, è necessario riempire la nostra mente di immagini di coraggio, non di paura. Non dovremmo dire: « Chi lo porta cessi di aver paura », ma piuttosto: « Chi lo porta sia forte e coraggioso », impiegando una formula che ripeta questa idea. Infatti dovremmo procedere come se stessimo suggestionando direttamente la persona interessata.

Abbiamo detto che la consacrazione è una tecnica che comporta altri fattori. Nella normale magnetizzazione di oggetti, vengono utilizzati i poteri e le forze della personalità dell'operatore, ma nella consacrazione, dopo la smagnetizzazione dell'oggetto, esso viene rimagnetizzato con l'intenzione speciale che esso divenga il veicolo o il canale di una forza o essere superiore distinto dall'operatore. Un tipico rituale di consacrazione è la Messa della Chiesa Cattolica. Qui troviamo tutti gli elementi che abbiamo menzionato: la purificazione del pane e del vino, la loro solenne benedizione, e quindi, nella Preghiera della Consacrazione, la commemorazione della prima Eucaristia della Chiesa Cristiana e l'invocazione della Presenza di Cristo negli elementi offerti e attraverso di essi.

Trattando della magia dei talismani e della molto superiore « Magia della Messa », può venire il dubbio che ci siamo allontanati dalla nostra

originaria definizione di magia, come arte di provocare mutamenti di coscienza a volontà. Non è così. L'effetto di un talismano consiste nell'indurre un cambiamento di coscienza, solitamente in modo graduale, nella persona che lo impiega, e lo stesso si può dire del potere del Santo Sacramento. Non importa il fatto che il cambiamento di coscienza può non venire osservato dalla persona che ne è l'oggetto: la coscienza umana, come abbiamo visto, è molto più estesa della superficie cosciente della nostra mente.

È possibile che il collegamento fra l'Eucaristia e la magia possa essere la causa di qualche critica sdegnata. Ma non dovrebbe essere così se chi obietta si fondasse con sincerità sulla dottrina centrale del Cristianesimo. L'Incarnazione non fu altro che un supremo atto di magia in cui il Verbo fu fatto carne e dimorò presso di noi, il Suo Potere Trascendente inondò il pianeta in cui viviamo e, come un lievito, operò nei secoli per provocare un cambiamento di coscienza nell'intera umanità.

La magia dei talismani fu molto popolare durante il medioevo e perfino l'Ostia consacrata fu usata per scopi magici. Nel primo Libro di Preghiera riformato di Edoardo VI, del 1549, vi è una rubrica di questo tenore: « E sebbene... per molti anni in passato la gente abbia ricevuto il Sacramento del Corpo di Cristo direttamente nelle proprie mani da quelle dei preti... poiché in molti casi esso fu portato via segretamente, custodito e usato ampiamente in superstizioni e malvagità... si è reputato conveniente che le persone ricevano il Sacramento del Corpo di Cristo nella propria bocca dalle mani dei sacerdoti ».

8. Le immagini magiche

I metodi tecnici della tradizione magica sono fondati, come abbiamo già visto, su una profonda conoscenza della mente umana e questo lo si può chiaramente vedere nell'uso delle cosiddette « immagini magiche ».

Due uomini molto diversi hanno introdotto nel mondo occidentale il concetto dell'immagine mentale: Sant'Ignazio di Loyola e C.G. Jung. Il primo di questi in ordine di tempo è, naturalmente, Sant'Ignazio, i cui *Esercizi Spirituali* sono il fondamento del sistema di addestramento mentale e della disciplina che hanno prodotto uno dei più efficienti ordini cattolici: la Compagnia di Gesù. Comunque si possa pensarla a proposito dei Gesuiti, senza dubbio formano una delle comunità più funzionali della Chiesa.

Talvolta si obietta che il sistema gesuitico di addestramento è « antropocentrico » in contrapposizione al metodo sulpiciano che è « teocentrico ». In realtà è una questione di punti di vista: il primo si volge introspettivamente per cercare attraverso la comprensione del proprio sé di conoscere l'Uno, il secondo cerca attraverso la conoscenza dell'Uno di comprendere il proprio sé. Se si può usare una similitudine fisica, il primo è centrifugo, il secondo è centripeto. Esattamente come queste due forze contrapposte producono come loro risultante l'equilibrato sistema del sole e dei suoi pianeti, così la tradizione magica fa uso di entrambi i metodi, anzi in realtà li impiegava già molto tempo prima che venissero introdotti nella Chiesa Cattolica.

In epoca moderna, lo psicologo Carl G. Jung ha mostrato l'importanza per ognuno di quelle che vengono dette le « immagini arcaiche » dell'inconscio collettivo. Si ricorderà come nello studio della mente si sia fatto riferimento a quello strato di essa che è comune a tutta l'umanità: una Coscienza di Razza da cui la nostra coscienza personale si eleva come le montagne dal terreno circostante. Jung sottolinea che se la coscienza normale « regredisce » o si rivolge introspettivamente su se stessa, essa libera l'energia psichica nei vasti magazzini dei livelli inconsci. Nella tradizione magica questi livelli inconsci sono noti come « la Tesoreria delle Immagini » e proprio su tali immagini comincia a operare l'energia rivolta introspettivamente.

Quando queste immagini divengono attive, esse tendono a superare la censura sulla soglia della mente ed emergono nei livelli consci come sogni,

visioni e intuizioni, proiettando inoltre speciali significati su oggetti e immagini che hanno affinità con loro. È ovvio che l'involontaria e patologica regressione della nevrosi è dannosa all'unità della mente che è alla base della salute mentale, sebbene anche la regressione del nevrotico sia un tentativo da parte dei livelli piú profondi della mente di ristabilire una condizione di equilibrio. Al contrario la regressione della tecnica magica è un'attività volontaria e deliberata in cui la normale polarità mentale viene appositamente invertita e il flusso dell'energia psichica ridiretto secondo un piano ben definito. Possiamo descrivere tutto questo come un sistema di evocazione. Ma l'energia psichica non solo viene diretta verso i livelli subconsci, essa emerge anche da essi portando nel proprio flusso le potenti immagini dell'Inconscio Collettivo, o piuttosto le « linee di forza » di tali immagini.

Forse una illustrazione renderà il tutto piú chiaro. Se si lascia cristallizzare una soluzione di un qualche sale, osserviamo che la sostanza forma dei cristalli di un certo tipo ed è evidente che nella soluzione stessa devono già esistere delle « linee di forza » predisposte, lungo le quali si formano quei cristalli particolari della sostanza. Possiamo affermare, quindi, che, sebbene non *esistano* nella soluzione cristalli di sei od otto facce, *sussista* in essa un sistema di tensioni, la cui manifestazione è osservabile nei cristalli che si formano in seguito. Così le immagini arcaiche dell'inconscio collettivo *sussistono* nei livelli piú profondi della mente, come *sistemi di tensioni*, non come immagini *oggettive*.

Ma se le « morte » immagini del piú antico passato sono cosí fatte risorgere, con quale corpo si manifesteranno? Ciò che viene « seminato » nella mente conscia non è l'immagine che ne deriverà, ma il legame attraverso cui viene dato corpo alle linee di forza arcaiche cosí da farle comparire in un nuovo « organismo ». Ma questo nuovo corpo è caricato con il potere delle regioni in cui ha avuto origine, e l'energia psichica che l'ha evocato viene rinforzata da questa forza primordiale che emana da regioni al di là dello spazio e del tempo. Cosí la mortalità si riveste di immortalità e l'immagine, sorgendo nella coscienza, porta all'Io personale un nuovo potere. Questa resurrezione dell'Io piú profondo comporta la rigenerazione e la ricostituzione dell'Io personale. È la porzione del *coagula* della formula alchemica, e questo potere, nella terminologia cristiana, è lo Spirito Santo.

Nelle tecniche psicologiche di Jung e dei suoi seguaci, vi sono diversi metodi mediante i quali questa resurrezione può essere influenzata. La tradizione magica ha sviluppato anche un particolareggiato sistema di addestramento per mezzo del quale può avvenire tale evocazione delle Immagini. « Il Profondo chiama il Profondo », questa è la chiave del metodo magico e riguarda una tecnica di *induzione*.

In quei cerimoniali magici in cui si tende a tale evocazione delle forze primordiali, vengono impiegate alcune immagini attentamente selezionate. Esse vengono scelte nella massa delle immagini simboliche che si ritrovano nei libri cabalistici e vengono usate dal mago per costituire l'atmosfera

mentale che evocherà dai livelli piú profondi della mente quelle immagini arcaiche e quelle forze che sono desiderate. Le immagini arcaiche dell'inconscio collettivo tendono a raggrupparsi intorno ad alcuni centri definiti. Come insegna Jung, i motivi degli archetipi (o immagini arcaiche) sono gli stessi in tutte le culture. Li troviamo ripetuti in tutte le mitologie e in tutti i racconti fiabeschi, in tutte le tradizioni religiose e misteriche. Prometeo che sottrasse il fuoco agli dèi, Ercole l'uccisore dei draghi, i numerosi miti della creazione, la caduta dal paradiso, i misteri sacrificali, la nascita della vergine, il tradimento dell'eroe, lo smembramento di Osiride e molti altri miti e racconti configurano processi psichici in forme simbolico-immaginative.

Cosí le forme del serpente, del pesce, della sfinge, di animali benevoli, dell'Albero del Mondo, della Grande Madre, del Principe Incantato, del mago, del *puer aeternus*, stanno al posto di alcune figure e contenuti dell'inconscio collettivo. I miti e i racconti fiabeschi sono le fantasticherie della razza, e ogni razza possiede una sua forma particolare del mito comune. Consapevole di questa peculiarità razziale, il mago si sforza cosí di usare immagini che possano essere in affinità con la mente collettiva della razza con cui sta trattando. Come abbiamo detto in precedenza, la Tradizione Occidentale è composita e il mago occidentale può usare l'uno o l'altro dei sistemi subordinati che essa contiene.

Per esempio, in Gran Bretagna egli opera con il contatto celtico e le immagini della leggenda del Graal, se desidera avvalersi dei poteri dell'Ordine

Rosacrociario. Esistono numerose immagini che possono venire impiegate senza uscire dai nostri confini razziali e, sebbene possa per noi essere molto utile sapere avvalersi dei sistemi orientali di filosofia, quando si tratta di un'opera magica pratica, è meglio limitare i propri sforzi ai metodi occidentali. Non vogliamo criticare i metodi orientali che sono solidi ed efficaci, ma sono tali per gli orientali e per quanti, pur essendo nati in Occidente, sono spiritualmente vicini all'Oriente.

Insieme al glifo che è usato dai cabalisti, vi sono dieci immagini magiche che rappresentano l'operare dell'energia universale in tutti i suoi aspetti, e vengono impiegate per « intonarsi » con tale energia al livello desiderato. Questa energia, però, non è una cieca forza meccanica, ma una energia cosciente vivente e pulsante, così che, se una forma-pensiero o immagine mentale si costituisce nella mente cosciente ed è legata col suo archetipo corrispondente nei livelli più profondi, l'immagine che emerge da tali profondità e invade la coscienza vigile con il suo potere è una cosa vivente.

Se molte persone per un periodo prolungato di tempo costruiscono una tale immagine mentale, allora le immagini mentali singole sembrano fondersi così da produrne una sola, caricata della Vita Divina in uno dei suoi aspetti. Questo è ciò che gli antichi chiamavano un « dio ». È importante notare che l'oggettivazione di un tale « dio » avviene attraverso la mente dei suoi devoti e in realtà la forma o immagine consciamente visualizzata agisce come una linea di contatto con la forma collettivamente costruita e questa a sua

volta è legata con l'energia cosmica che simbolizza. Come risultato quella energia cosmica che fluisce attraverso la mente del devoto stimola l'archetipo appropriato che sorge nella coscienza e agisce come trasmettitore di quella energia a tutti i livelli della personalità del devoto.

Ciò che viene fatto con la sola fede e la sola devozione, il mago lo effettua con l'aggiunta della conoscenza del meccanismo attraverso il quale l'energia viene introdotta per rafforzare e rivitalizzare la sua anima, e per quel volontario mutamento di coscienza che abbiamo di comune accordo stabilito come definizione di magia.

È importante notare che esistono due modi per operare con le immagini magiche. Uno di questi metodi non deve essere raccomandato, poiché tende a ridurre il potere che può essere ottenuto da esse. Queste vaste e collettive forme-pensiero sono « caricate » con l'energia emotiva di chi le ha costruite e questa energia immagazzinata è disponibile per ogni membro individuale del gruppo. Possiamo paragonare l'immagine magica alle batterie cariche dell'impianto di illuminazione di una casa privata. Se si ricorre continuamente a tali batterie si arriva a un punto in cui esse non producono più elettricità, si sono « scaricate ». Così avviene anche con le immagini magiche: se vengono usate in modo inesperto tendono a perdere la loro carica di energia. Ma nessun elettricista esperto permetterebbe alle sue batterie di scaricarsi, bensì accenderebbe la sua dinamo e ne permetterebbe la ricarica di energia da quella che, per scopi pratici, è una fonte inesauribile. Egualmente il mago abile non usa mai le immagini

come sorgenti di energia *in se stesse*, ma solo come fonte temporanea, collegandosi *attraverso di esse* con il potere infinito che sta dietro la loro manifestazione. Questo contraddistingue il mago dilettante da quello esperto ed è una delle ragioni per cui le descrizioni particolareggiate delle immagini magiche usate nelle logge occulte sono tenute segrete.

Alcune delle immagini magiche sono molto antiche e sono fortemente caricate con energia psichica. Esse sono state costruite e usate da generazioni di iniziati. Al di fuori delle logge occulte, le grandi immagini costituite da generazioni di devoti delle maggiori religioni possiedono grande potere e, a causa della loro forza evocativa sulle immagini arcaiche nella mente subconscia delle persone, esse sono del massimo valore possibile per i sistemi religiosi organizzati, per cui quelle sette che tentano di fare a meno delle cerimonie e delle immagini stanno rinunciando a un'arma molto valida fra quelle spirituali.

Questo ci porta a considerare la pratica della Chiesa Cattolica nota come Invocazione dei Santi. Prima di proseguire, è bene sottolineare come nella Chiesa Romana siano riconosciuti tre gradi di « venerazione ». Il primo è la *dulia*, la reverenza rivolta ai santi per la loro grandezza spirituale; poi la *hyperdulia* che ha per oggetto la Vergine Maria; e infine la *Latria*, la venerazione rivolta al solo Dio Onnipotente. Questo serve a invalidare la sciocca idea protestante che i cattolici dedichino ai santi e alla Vergine la venerazione dovuta a Dio. Se consultiamo i documenti ufficiali della Chiesa, scopriamo che esiste un punto di grande

interesse per il nostro studio delle immagini magiche. Il Concilio di Trento, che rimosse molti degli abusi medioevali della Chiesa Romana, definisce l'Invocazione dei Santi come segue:

« Venerare i Santi significa venerare Dio, poiché la loro santità e beatitudine sono in realtà le Sue. E pregare con i Santi significa adorare Dio insieme con le gerarchie degli Angeli, con gli spiriti dei giusti resi perfetti e con la Chiesa invisibile di quanti sono i primogeniti nel mondo dei cieli » (*Concilium Tridentinum, Sessio XXV, De Invocatione Sanctorum*).

Il punto interessante in questo passo degli atti del Concilio è l'affermazione secondo cui venerare i santi è venerare Dio, cioè il potere di Dio risplendente attraverso i santi viene, per così dire, canalizzato o concentrato dalla personalità del santo. Questa, naturalmente, è la dottrina dell'immagine magica. Ma la personalità usata come canale è una vera personalità, un essere umano che insieme a noi venera lo stesso Dio. Così il Santo della Chiesa Cattolica, pur rimanendo un essere distinto, agisce egualmente come una lente psichica, focalizzando e concentrando quel raggio della luce eterna di cui è un canale particolare. Tutti coloro che per temperamento innato si trovano su questo raggio particolare saranno in grado di attingere a quel potere tramite la mediazione del santo.

Questo discorso è valido non solo per i santi della Chiesa ma anche per gli eroi della tradizione. Nella tradizione nativa anglosassone, eroi e santi pagani e cristiani sono frammisti nelle leggende del Graal e di re Artù. Un tempo era costume ridurre tutte queste figure eroiche a personifica-

zioni favolistiche negando la loro esistenza come uomini reali. In seguito si ritenne che essi fossero davvero esistiti e questo pensiero popolare li rivestì con gli ornamenti del mito.

Il mago iniziato sostiene che entrambi i punti di vista sono in parte esatti e, piú precisamente, giusti in quanto affermano e sbagliati in quanto negano, poiché egli crede che la verità si debba trovare in una combinazione delle due idee. Quando le immagini magiche vengono impiegate in logge di magia cerimoniale, sono usate le impersonali immagini cosmiche, ma, mediante la tecnica nota come Commemorazione, le immagini archetipe sono legate con le personalità che nella loro passata vita terrena hanno esemplificato il particolare potere simbolizzato e incanalato dalla immagine magica in questione. Affinché tale potere possa essere tratto ancor piú nelle condizioni del piano fisico, ogni membro del gruppo magico esegue l'operazione nota come « assunzione della forma divina ». Ogni mago « recita la parte » di quella personalità o Essere commemorato in quanto forma il canale del potere del proprio compito particolare entro la loggia, tentando nello stesso tempo di legarsi attraverso quella personalità al potere cosmico. Il metodo di assumere la forma-Dio è una tecnica di autoipnosi. Quando mediante questa operazione viene ottenuto un piccolo cambiamento di coscienza, avviene come se si innescasse un meccanismo che va avanti da solo. La personalità del mago viene invasa e adombrata dal potere del suo Io piú profondo e questo viene illuminato e caricato dall'entità che è stata commemorata, e, attraverso il canale delle personalità

collegate, l'energia cosmica scorre giù nelle condizioni psichiche e magnetiche del mago. Come effetto di questo flusso di potere, le immagini arcaiche sopite sorgono fino alla sua coscienza temporaneamente esaltata, permettendo al potere invocato cambi definiti e potenti nel carattere dell'iniziato.

Intorno alle dieci immagini magiche fondamentali dell'Albero della Vita, sono raggruppati gli dèi e le dee del pantheon pagano oltre ai santi e agli eroi del mito e della leggenda, e la scelta di un'immagine particolare dipende dall'effetto desiderato. Fra l'altro si può affermare che ciascun gruppo di immagini possiede una certa affinità con uno dei grandi centri psicofisiologici del corpo umano e con il particolare « centro di controllo » mentale che li governa. La particolare nota o frequenza vibratoria di ciascun centro determina le tradizionali parole di potere connesse con le immagini a esso legate. L'intero argomento delle « parole di potere » è di grande complessità e può essere in questa sede solo accennato.

Una variante dell'assunzione della forma-Dio è quella curiosa « tecnica di illusione » alla quale nei testi di magia si fa riferimento come « il rendersi invisibili » e come « trasformazione ». Tali atti per essere compresi devono essere vissuti. Un tipico caso viene riferito nel primo volume di *Old Diary Leaves* (Vecchi fogli di diario) del colonnello H.S. Olcott, dove i protagonisti furono Madame H.P. Blavatsky e un cabalista.

Se questo studio delle immagini magiche sembra un po' frammentario, bisogna ricordare che, pur potendo discutere i principi generali, è difficile essere precisi senza dire troppo.

9. Magia di iniziazione

Nei riti religiosi di tutte le nazioni da tempi immemorabili troviamo certe cerimonie di ammissione come membro della comunità tribale o religiosa, e queste iniziazioni possiedono certi elementi comuni, sia nel caso dell'accoglimento di un ragazzo in una tribú di aborigeni australiani, sia in quello dell'accettazione di un postulante nella Chiesa Cattolica. Sir James Frazer nel suo *Golden Bough* (Il ramo d'oro) ha riunito molti esempi di riti di iniziazione da tutto il mondo, e questi, insieme a forme attuali iniziatricie come quelle della Massoneria o dei riti battesimali della Chiesa, mostrano tutti una soggiacente somiglianza.

La parola « iniziazione » deriva da una radice che significa « primo passo o inizio », e l'iniziazio-

ne, infatti, è proprio questo. È il primo passo in una nuova vita, sia quella tribale in un clan, sia quella religiosa di un monaco, o quella etica e benevola del moderno massone, o quella delle attività generalmente altruistiche e fraterne del Regale e Antidiluviano Ordine dei Bufali. Vi è sempre un rito iniziatorio, attraverso il quale il neofito viene introdotto e legato alla nuova vita. Possiamo aggiungere anche altri due esempi: le cerimonie di investitura a cavaliere e l'incoronazione del re di Gran Bretagna.

È evidente che non tutte le iniziazioni avranno lo stesso potere, alcune influenzeranno il candidato a livelli differenti da altre, ma, e questo è molto importante, perfino la più innocua e semplice delle cerimonie iniziatricie può, se è costruita su solide fondamenta e viene effettuata da persone consapevoli, essere il mezzo mediante il quale possono avvenire radicali cambiamenti di grande portata nella coscienza del postulante.

È notevole come praticamente tutte le società organizzate prima o poi sviluppino qualche forma di cerimonia iniziatoria, e sebbene questo possa essere considerato un risultato del desiderio naturale di fare una netta separazione fra la vita antica e quella nuova, si deve ancora spiegare perché le basi di tutte le iniziazioni sembrano le stesse. Associata con questi riti troviamo la « imposizione delle mani » o qualche atto simile; sembrerebbe, inoltre, in base alla ricerca antropologica, che laddove alcuni riti iniziavano senza l'imposizione delle mani, quest'atto fu egualmente introdotto in una epoca già antica.

Si potrà, quindi, osservare la presenza di due

componenti essenziali in un autentico rito iniziatorio. In primo luogo il distacco dalla vita precedente che viene drammatizzato in certe forme simboliche, e quindi la trasmissione del potere al neofito. Il primo aspetto viene costruito sull'idea dell'abbandono del cieco vagare nelle condizioni caotiche e tenebrose dell'ignoranza per entrare nel regno della luce e dell'ordine: l'« Uscita nel Giorno » del *Libro dei Morti* egiziano, l'« Entrata nella Chiara Luce » del tibetano *Bardo Thödol*, la Trasmutazione Reale degli alchimisti, la Nuova Nascita dei mistici cristiani. Ma ciascun passaggio avviene nel grado a lui proprio: evidentemente solo in rari casi l'iniziazione massonica comporta un tale effetto taumaturgico, né lo possiede gran parte delle iniziazioni formali dell'Occidente o dell'Oriente.

Eppure un qualche effetto viene prodotto e un qualche potere è conferito, ma ciò avviene « sotto il velo delle cose terrene ». Poiché queste iniziazioni formali, per quanto valide e utili possano essere, sono solo l'ombra terrena delle autentiche iniziazioni che vengono conferite nelle eternità al di là del tempo e dello spazio. Nelle parole della Cabala, esse sono « riflessi in Malkut », cioè la rappresentazione in termini terreni di realtà soprainsensibili. Così, non diveniamo adepti mediante le iniziazioni cerimoniali di una loggia (sebbene certi poteri, come vedremo, ci vengano dati come risultato della cerimonia), ma tali siamo quando abbiamo noi stessi volontariamente cambiato la nostra coscienza abituale e abbiamo cominciato a guardare le cose da un punto di vista differente. La parola, che nella Versione Autorizzata della Bibbia viene tradotta come « conversione », è un termine

che viene meglio descritto come « il volgere la mente intorno e considerare le cose da un altro punto di vista ». Questa, naturalmente, è la vera essenza dell'iniziazione e della conversione.

A questo proposito giungiamo a un punto di discordia fra i Cattolici e i non conformisti. La Chiesa insegna che il battesimo in età infantile è efficace e sufficiente, mentre i non conformisti richiedono un cosciente cambiamento dell'animo, prodotto in età giovanile o adulta, che porta la persona in questione nella vera Chiesa. Da un punto di vista occultistico, entrambe le parti hanno ragione in quanto affermano e torto in quanto negano. La rigenerazione battesimale e la conversione sono entrambe valide ed efficaci e dovrebbero essere complementari l'una all'altra. La tradizione magica offre una chiara spiegazione di questo, che viene confermata dalle scoperte della psicoanalisi. Al fine di comprendere la tradizione magica sarà necessario studiare ciò che in psicologia è noto come « mente di gruppo ».

Quando un certo numero di persone si riunisce allo scopo di perseguire una meta comune, le loro menti si collegano e formano, per lo scopo comune, una mente composita o di gruppo. Quanto più l'oggetto dei loro pensieri combinati risveglia la emotività, tanto più forte e definita diviene la mente di gruppo. La permanenza della mente di gruppo dipende da molti fattori: per esempio, certi menti di gruppo derivanti dall'oratoria appassionata di qualche demagogo possono durare solo alcuni minuti o qualche ora. Altre, derivanti dall'unione di pensieri per un periodo di anni, possono avere una vita di diversi secoli. Anche se può

sembrare che cessino di esistere, esse potranno ricomparire quando le condizioni siano adatte, poiché, indipendentemente dagli impulsi mentali originali, l'azione mentale combinata del gruppo costruisce una « forma » nei mondi interiori, come abbiamo visto nella discussione delle immagini magiche. Ogni epoca semina nei mondi interiori i semi che, anche se non assumono immediatamente una forma oggettiva, potranno alla fine giungere a maturazione più tardi. Inoltre le dottrine esoteriche affermano che quanti iniziarono originariamente la mente di gruppo si ritroveranno reincarnati in un'altra vita nel periodo in cui i risultati del loro antico legame di gruppo cominciano a venire oggettivati sul piano fisico, così da poter operare ed eventualmente anche soffrire nelle condizioni da loro stessi originate in passato.

Esistono quattro tipi di emozioni che possono fornire l'energia a tali menti di gruppo: la brama di potere, l'impulso sessuale, l'istinto sociale e quello religioso. La maggior parte di esse sono mischiate in varie proporzioni in ogni mente di gruppo, ma una è predominante. Le grandi religioni del mondo, con i loro rituali più o meno stereotipati, le loro emozioni comuni e la loro lunga vita, hanno dato forma a menti di gruppo molto ben definite, così come hanno fatto sistemi di governo che sono durati per molti secoli, come la Monarchia britannica. Anche gli ordini cavallereschi e le confraternite come la Massoneria, i Rosacroce e altre, hanno costituito potenti e definite menti di gruppo nei propri mondi interiori.

Il gruppo religioso più forte nel mondo occidentale è la Chiesa Cristiana, tanto che ci troviamo di

fronte a una mente di gruppo molto solida e caricata vitalmente, risalente a duemila anni fa. Ma nel caso del Cristianesimo abbiamo a che fare con molto di piú della somma totale delle attività mentali ed emotive e delle aspirazioni dei suoi membri. Potrà giovare alla comprensione se consideriamo il nostro corpo fisico. Esso consiste di miriadi di cellule, in crescita, riproduzione e disintegrazione costanti, che pure mantengono una relazione comune, e il risultato della quale è il nostro corpo fisico. Ma ciascuna cellula possiede una sua vita psichica e l'insieme di tutte queste vite cellulari costituisce il *Nephesh* o Anima Animale dei cabalisti. Inoltre la coordinazione delle vite psichiche delle numerose cellule forma un ricettacolo o veicolo attraverso il quale l'Ego o Io può entrare in contatto col piano materiale.

Cosí i pensieri, le emozioni e l'idealismo comune di tutti i membri della Chiesa Cristiana formano un veicolo o un corpo attraverso il quale il capo della religione cristiana può giungere in stretto contatto con il mondo materiale. In termini teologici, la Chiesa è l'estensione dell'Incarnazione. Come la salute psichica di ogni cellula del corpo dipende dalla sua coordinazione con le altre, e come certi gruppi di cellule sono specializzati per certi determinati compiti, cosí nell'organismo della Chiesa troviamo una analoga specializzazione e un simile funzionalismo. L'entrata nella comune vita cellulare del corpo è possibile attraverso una identificazione della vita psichica della sostanza individuale ingerita dal sistema con la vita comune; qui, fra l'altro, vi è la chiave dei diversi problemi di nutrizione.

Esattamente nello stesso modo, l'individuo di-

viene parte del gruppo attraverso una simile identificazione del suo Io psichico con la vita comune del gruppo e questo processo mentale e psichico viene quasi invariabilmente accompagnato da qualche rito di ammissione, come il battesimo. Forse la sola eccezione è costituita dalla Società di Amici o Quaccheri, come sono piú ampiamente conosciuti, e dall'Esercito della Salvezza.

Nel servizio battesimale l'individuo è legato mentalmente con la mente di gruppo dell'intera Chiesa e questo legame viene ottenuto attraverso la mediazione di una persona che è membro di quel gruppo e agisce con la sua autorità. Perfino nei casi in cui il battesimo viene dato in circostanze di emergenza da un laico o perfino da un non cristiano, è sufficiente la loro « intenzione » mentale di legare il nuovo venuto con il gruppo. Ma si può obiettare che quando il battesimo viene amministrato in età infantile, il piccolo non si può identificare con la Chiesa. Consciamente certamente no, ma l'uomo è piú grande della sua mente conscia, come abbiamo visto, e il bambino si lega subconsciousamente, mediante il ministro officiante, con la vita del tutto. I padrini dovrebbero fornire ulteriori legami fra il bambino e la Chiesa, sebbene sia assai improbabile che molti lo facciano o addirittura comprendano di poterlo fare.

Qual è il risultato di questo atto di magia iniziatoria? Il bambino è posto nella circolazione della Vita del Capo Divino della Chiesa e gli vengono fornite le condizioni per potere iniziare il viaggio dal caos del passato, che è inserito nel subconscio, così da divenire *in posse* ciò che era solo *in esse*, un figlio di Dio. Così il Catechismo anglicano afferma

che il battesimo è « una morte nel peccato e una nuova nascita nel bene » e questa è la formula di tutte le iniziazioni. L'acqua viene usata come simbolo di purificazione e viene benedetta con tale intenzione, usando il segno cristiano di potere, la croce. Nelle antiche religioni misteriche l'iniziazione era preceduta da lustrazioni di purificazione e le acque del battesimo ne sono la controparte cristiana.

Sebbene il bambino sia stato iniziato alla Comunità Cristiana e abbia cominciato a partecipare della sua vita spirituale, questa iniziazione battesimale è solo l'ombra terrena dell'autentica iniziazione cristiana alla Nuova Vita. Essa avviene quando l'Io personale viene per un momento catturato dall'Io superiore di cui è l'espressione terrena, e unendosi con esso giunge, attraverso la sua mediazione, alla comunione con il Logos nel quale esso vive, si muove e trae il suo essere. Così ha scritto il grande mistico Angelus Silesius:

Se Cristo è nato anche mille volte a Betlemme
ma non entro il tuo cuore, sei perduto.

La Croce sul Calvario che tu cerchi invano
deve essere ristabilita solo nel tuo cuore.

L'esperienza della « conversione » è una forma irregolare di questa iniziazione cristiana, e da ciò deriva la sua importanza per un punto di vista non conformista.

Per tornare all'argomento generale dei riti di iniziazione, tutte le vere cerimonie legano il neofito con la vita della mente di gruppo e piantano entro di lui i semi di potere che in un futuro si spera lo porteranno alla « comprensione » conscia della sua vera natura.

Un amico dotato della visione psichica fece il seguente resoconto di un rito di iniziazione effettuato in sua presenza:

« Quando gli Ufficiali minori della Loggia fecero il loro contatto cerimoniale con il candidato, la sua aura divenne luminosa, e ogni porzione dell'aura corrispondente a un particolare Ufficio risplendette vivacemente. L'osservazione del neofito in epoca susseguente mostrò che l'effetto è relativamente permanente, almeno in questo caso.

« Quando, però, il mago della loggia fece il suo contatto fu come se una minuta particella del suo corpo sottile si distaccasse dalla regione del cuore; un luminoso piccolo seme di luce bianco-dorata sembrò passare attraverso l'aura del candidato e posarsi sulla regione del plesso solare. Susseguenti osservazioni indicano che questo è un effetto permanente ».

Un fenomeno simile, sebbene di gran lunga più intenso, è stato registrato da altri chiaroveggenti che hanno studiato l'ordinazione di un prete in quei settori della Chiesa che hanno mantenuto la « Successione Apostolica ». Forse, dopo tutto, è destino che il tanto disprezzato mago debba confermare le pretese della Chiesa a proposito dei suoi sacerdoti!

In questo capitolo il battesimo cristiano è stato usato come una illustrazione, ma i principi coinvolti non sono propri solo del Cristianesimo. Le religioni misteriche del bacino del Mediterraneo in periodo classico usavano lo stesso simbolismo e riti molto simili. Nel culto di Mitra il « lavacro nel Sangue dell'Agnello (o del Toro) » veniva realisticamente eseguito nel « kriobolium » o « tauro-

bolium », dove l'iniziato, vestito di bianco, stava in piedi sotto una grata sulla quale veniva ucciso un agnello o un toro, e veniva così letteralmente lavato col sangue sacrificale. Alcuni dei parallelismi col simbolismo cristiano sono così stretti che taluni Padri del Cristianesimo li spiegarono affermando che il diavolo, sapendo in anticipo l'avvento del Cristianesimo, aveva guidato i pagani in modo che copiassero quanto sarebbe poi stato rivelato! Altri, che non erano apologisti cristiani, dichiararono che queste somiglianze provano che il Cristianesimo ha preso in prestito il suo sistema sacramentale dalle religioni precedenti.

La tradizione magica sostiene che la religione cristiana, fondata su certi principi, si espresse in forme simili a quelle del mondo pagano circostante, ma ne compì la redenzione dalla corruzione in cui erano cadute. Essa suggerisce anche che la Chiesa Cristiana non ebbe alcun bisogno di prendere in prestito i suoi riti e le sue forme, poiché aveva le sue radici nella tradizione segreta degli Ebrei, e, particolare ancora più rilevante, era fondata e diretta dal Maestro Supremo di tutti i Misteri. I « Misteri di Gesù » della Chiesa primitiva potevano superare qualunque altra religione misteriosa. In ogni caso, una religione manifesta la sua vitalità proprio nell'assimilazione degli elementi migliori di altri sistemi. La Chiesa, proprio come la donna di casa saggia della parabola, trae dal suo tesoro cose vecchie e nuove.

Poscritto

Ho scritto ampiamente, lasciando sospesi molti argomenti, per una ragione molto precisa.

Nel mondo moderno lo spirito della « pillola » è veramente eccessivo: piccoli compendi di informazioni costruiti in attraenti pillole mentali vengono usati da quanti desiderano avere una conoscenza generale di vari argomenti, senza prendersi il disturbo di doverli veramente studiare.

Una tale tendenza è molto pericolosa, poiché offre una via ideale attraverso la quale persone poco scrupolose possono presentare le proprie idee particolari senza incontrare alcuna resistenza mentale da parte della propria vittima. Tale metodo porta alla produzione della mentalità di massa che può essere uno strumento mortale nelle mani dei dittatori, sia di destra sia di sinistra.

Non ho, così, offerto un « Manuale di Magia », ma ho semplicemente cercato di dare ai miei lettori alcuni lampi di visione, stuzzicanti e talvolta anche esasperanti, di quel meraviglioso campo di studio che va sotto il nome di « magia »: spero che tali visioni fuggevoli li indurranno a studiare le opere di quanti sono maestri riconosciuti in tale argomento.